

EDILIZIA - LEGNO - CEMENTO - LATERIZI E MANUFATTI - LAPIDEI

CAMBIARE LA MANOVRA PER RIPARTIRE

Il Governo, che per anni ha negato e minimizzato la crisi per poi ricorrere a tagli politiche recessive, è stato costretto dall'azione congiunta delle parti sociali, a prendere atto della gravità della situazione (art. pag. 3)



Nel momento in cui è stato obbligato di fatto dal "commissariamento della BCE", ha annunciato l'anticipo della manovra, che, senza una sua modifica, produrrà conseguenze disastrose sulla crescita e sulla coesione sociale del Paese. La manovra è iniqua e deve essere cambiata, non solo anticipata

Rinnovato l'integrativo aziendale alla Fornace Mosso

Il 12 Luglio 2011 rinnovato il Contratto Integrativo Aziendale alla Fornace Mosso di Santena. La RSU, Mauro Tuninetti e Alfonso Nigro, assistiti dalla Fillea, hanno firmato l'intesa triennale che prevede incrementi economici legati a parametri di efficienza, produttività, vendita e qualità del materiale. Incrementato anche il valore del buono pasto.

All'interno dell'integrativo clausole di salvaguardia per contrastare gli infortuni e migliorare la sicurezza in stabilimento.

Acconti sul premio pari a 430 €, saranno erogati con la retribuzione del mese di settembre 2011, 2012, 2013 relativamente ai rispettivi anni.

(db)



In questo numero:

- Rinnovato l'integrativo alla fornace Mosso
- Rinnovi RSU: Positive le elezioni negli impianti fissi
- La crisi economica. Cambiare la manovra per ripartire
- Manovra economica: ancora una volta sulle spalle di lavoratori e pensionati
- Il giudizio sulla manovra: Susanna Camusso e Walter Schiavella
- La conproposta della CGIL alla manovra di anticipo di pareggio di bilancio al 2013
- Ultimo aggiornamento
- Grattacielo Intesa-San Paolo: Denuncia pubblica della FilleaTorino
- Il meccanismo dell'esclusione e degli accordi separati non paga
- Contratti e democrazia: una nuova stagione sindacale
- Operazione Minotauro: confermate le nostre ipotesi di infiltrazioni mafiose negli appalti
- Stop al caporalato. Intervista a Gianni Pibiri
- Migrazione e lavoro, il diritto, i diritti, le culture
- Migranti: L'Italia sono anch'io
- Dalla parte dei lavoratori: Pareri, riflessioni, considerazioni della FILLEA Torino
- Miracoli, fantasmi, appelli e filosofi
- Presentata la piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro cooperative edili
- Cassa integrazione guadagni in deroga
- Trasmissione per via telematica dei certificati di malattia

RINNOVI RSU: POSITIVE LE ELEZIONI NEGLI IMPIANTI FISSI

4.3.11

Elezioni Taltos Srl (Lapidei): 3 delegati eletti nella lista Fillea Cgil. Si tratta di Ezio Bourlot, Claudio Galliano, Davide Truffa.

16.5.11

Elezioni RSU alla ESA Monviso (Lapidei): 3 delegati eletti nella lista Fillea Cgil. Si tratta di Marco Ginevra, Massimo Napolitano e Luigi Ginevra.

26.7.11

Elezioni RSU Margaritelli (Laterizi e Manufatti): eletto delegato nella lista Fillea Cgil Daniele Stefano.

AUMENTI CONTRATTUALI

Edilizia Industria: dal 1.1.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 19 aprile 2010. La seconda tranche prevede aumenti che vanno dai 30,00€ al 1°, ai 60,00€ del 7°.

Edilizia Cooperative: dal 1.1.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 26 aprile 2010. La seconda tranche prevede aumenti che vanno dai 30,00€ al 1°, ai 75,00€ del 8°.

Edilizia Artigiani: dal 1.1.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 16 dicembre 2010. La tranche prevede aumenti che vanno dai 33,85€ al 1°, ai 69,38€ del 7°.

Cemento Industria: dal 1.1.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 18 febbraio 2010. La seconda tranche prevede aumenti che vanno dai 28,57€ al 1° area esecutiva, ai 60,00€ del 3° area direttiva.

Cemento Piccola Industria: dal 1.3.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 5 novembre 2010. La seconda tranche prevede aumenti che vanno dai 28,57€ al 1° area qualificata, ai 60,00€ del 3° area direttiva.

Legno Industria Federlegno: dal 1.1.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 12 maggio 2010. La seconda tranche prevede aumenti che vanno dai 35,00€ al livello AE1, ai 73,50€ al livello AD3.

Legno Unital Confapi: dal 1.3.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 19 luglio 2010. La seconda tranche prevede aumenti che vanno dai 35,00€ al livello AE1, ai 75,25€ al livello AD3.

Legno Lapidei Artigiani: dal 1.2.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 27 gennaio 2011. La tranche prevede aumenti che vanno dai 31,14€ al livello F, ai 47,62€ al livello AS.

Dal 1.9.2011 scattano gli aumenti previsti per la seconda tranche, dai 26,29€ al livello F, ai 40,81€ al livello AS.

Lapidei Industria: dal 1.4.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 24 maggio 2010. La tranche prevede aumenti che vanno dai 22,06€ al livello F, ai 44,12€ al livello AS.

Dal 1.9.2011 scattano gli aumenti previsti per la seconda tranche, dai 22,06€ al livello F, ai 44,12€ al livello AS.

Lapidei Piccola Industria: dal 1.5.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 5 ottobre 2010. La seconda tranche prevede aumenti che vanno dai 25,00€ all'8°, ai 52,50€ all'1°.

Laterizi e Manufatti Industria: dal 1.1.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 11 maggio 2010. La tranche prevede aumenti che vanno dai 22,06€ al livello F, ai 48,53€ al livello AS.

Dal 1.9.2011 scattano gli aumenti previsti per la seconda tranche, dai 22,79€ al livello F, ai 50,15€ al livello AS.

Laterizi e Manufatti Piccola Industria: dal 1.5.2011 scattano gli aumenti previsti dal CCNL del 16 novembre 2010. La seconda tranche prevede aumenti che vanno dai 22,06€ al livello F, ai 48,53€ al livello AS.

(db)

La crisi economica. Cambiare la manovra per ripartire

3 Agosto 2011. Il Presidente del Consiglio riferisce al Parlamento sullo stato della grave crisi economica che attanaglia il nostro paese. Antonio Di Pietro nel suo discorso riassume, con un semplice concetto il discorso del Premier: **"lei ha detto che la crisi c'è, ma che l'Italia ha reagito meglio, che grazie a lei gli italiani stanno meglio. Caro Silvio ma lei c'è o ci fa'?"**

La fase che attraversiamo, con tre anni di crisi economica passati senza che il Governo mettesse in campo misure adeguate per affrontarla, e tra le più difficili nella storia del nostro Paese. Siamo precipitati sotto gli attacchi della speculazione che sfrutta le debolezze strutturali della nostra economia e le incertezze e i ritardi dell'Unione Europea e degli Stati Uniti. Il Governo, che per anni ha negato e minimizzato la crisi per poi ricorrere a tagli politiche recessive, è stato costretto dall'azione congiunta delle parti sociali, a prendere atto della gravità della situazione.

Le parti sociali hanno chiesto interventi mirati ad una azione di rottura con le politiche economiche fin qui adottate, ad una inversione di marcia rispetto il passato, mettendo al centro la necessità che il Paese torni a crescere. E la prova di quanto siano state dannose le politiche di divisione del Sindacato per i lavoratori e per il Paese, ma, ancor più dimostra quanto abbiano sbagliato coloro che perseguivano tali logiche. Il Governo ha però risposto in maniera inadatta, minimizzando e rinviando il confronto.

Nel momento in cui è stato obbligato di fatto dal "commissariamento della BCE", ha annunciato l'anticipo della manovra, che, senza una sua modifica, produrrà conseguenze disastrose sulla crescita e sulla coesione sociale del Paese. La manovra è iniqua e deve essere cambiata, non solo anticipata. Le proposte del Governo sono sbagliate, e hanno l'obiettivo di riproporre una divisione tra le parti sociali, come la proposta di inserire tra i punti del confronto la modifica dello Statuto dei Lavoratori, avanzata dal Ministro Sacconi.

Il Piemonte

Negli ultimi anni si è avuto un cospicuo spostamento, nella distribuzione del reddito, dai salari ai profitti e alle rendite finanziarie; anche per questo motivo si è determinata una insufficienza di domanda effettiva e una disoccupazione crescente.

In Piemonte la crescita del Pil stimata per il 2011 si manifesta con ritmi più lenti, sia rispetto al 2010, che al confronto con le altre regioni del Centro Nord.

Anche i dati sull'evoluzione degli ammortizzatori sociali sembrano confermare come l'economia Piemontese si stia sempre di più allontanando dal trend complessivo registrato nell'Italia settentrionale: nel Centro Nord il tasso di disoccupazione giovanile più alto si registra in Piemonte, 26,6% nel 2010, rispetto per esempio alla Lombardia 19,8%. Lievi segnali di ripresa nell'industria, mentre calano gli occupati nel commercio e soprattutto nelle costruzioni. La ripresa dell'occupazione non è stata accompagnata da una vera discesa del tasso di disoccupazione, che rimane sostanzialmente stabile con circa 160mila persone in cerca di impiego. Raffrontando gennaio/marzo 2011, su gennaio/marzo 2010, è possibile osservare un forte incremento del lavoro interinale (+21,1%) e del lavoro intermittente (+37%). La quasi totalità del lavoro avviato è di natura precaria.

A giugno 2011, la forza lavoro dipendente interessata dalla cassa integrazione **raggiunge in Piemonte circa il 10% della forza lavoro**, rispetto al 5,3% del Nord-Ovest e al più contenuto 3,7% registrato a livello nazionale.

Gli incrementi maggiori si siano registrati nel settore edile (con +342,4%).

Il settore delle costruzioni resta fra i più colpiti dalla crisi. Dobbiamo rilanciarne lo sviluppo senza prescindere da regolarità, legalità e sostenibilità.

In base alle rilevazioni Istat, nella nostra regione, nel mese di giugno 2011, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è stato pari a 102,6% con un aumento del +2,7 % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (giugno 2010), ed un aumento del +0,1% rispetto al mese precedente (maggio 2011). Si tratta dell'aumento tendenziale più alto dal

novembre 2008, quando l'inflazione si attestò proprio al 2,7%.

Da fare subito...

Bisogna rinnovare i contratti integrativi provinciali per la tutela dei diritti e dei salari.

I dati dell'Istat sulle retribuzioni in Piemonte indicano che il recupero del potere d'acquisto si attesta intorno a -0,8% rispetto all'andamento dell'inflazione.

La delibera CIPE che sblocca i fondi FAS, non è in grado di produrre effetti di cassa in tempi utili ad affrontare la crisi. Inutili sono il ricorso alla liberalizzazione del collocamento agli EE.BB., lo Statuto dei Lavori, la modifica dell'art.41 della Costituzione. Non sono questi gli strumenti utili ad affrontare la situazione né tanto meno rappresentino una priorità.

Questo è proseguire un disegno di destrutturazione del mercato del lavoro e del diritto del lavoro al quale continueremo ad opporci.

Bisogna dare il via gli investimenti pubblici e privati, fermi nei meandri dei conflitti burocratici per liberare in tempi brevi risorse e attivare iniziative di nuovo sviluppo e occupazione, via ai fondi delle varie leggi e piani, già approvati e finanziati da anni e mai andati in esecuzione, sbloccare la spesa per fondi europei e fas, attivando il cofinanziamento nazionale e permettendo alle regioni di utilizzare i fondi disponibili ed evitare la restituzione all'Europa di Mld di euro.

Perdere questi fondi sarebbe inaccettabile.

E ancora lotta all'evasione fiscale, trasparenza e tracciabilità, garantire una diminuzione dell'uso del contante, come misure di contrasto non solo all'evasione ma anche allo sfruttamento e al lavoro nero.

In ultimo, le dimissioni di Berlusconi, un atto concreto per ridare credibilità al paese.

Con grande coerenza sono certo che il Presidente del Consiglio farà sue le parole di Enzo Biagi:

"Il bello della democrazia è proprio questo: tutti possono parlare, ma non occorre ascoltare."

Dario Boni

Manovra economica: ancora una volta sulle spalle di lavoratori e pensionati

La recente manovra economica è l'ennesimo atto governativo che colpisce esclusivamente i lavoratori e le lavoratrici italiane, oltre che pensionati e pensionate.

Oltre ai gravissimi interventi fiscali e previdenziali, **il Governo non affronta la crisi, la disoccupazione giovanile, la precarietà del lavoro**; mancano misure di sostegno all'economia e una **vera riforma degli ammortizzatori sociali** che aumenti le prestazioni, estenda i diritti a tutte le tipologie di lavoro ed a tutti i settori.

Non è pensabile continuare con gli ammortizzatori in deroga all'infinito, in quanto non strutturali e con risorse sempre incerte, come confermato dalle recenti richieste della Regione Piemonte di introdurre forti limitazioni temporali al ricorso alla cassa in deroga.

E' inaccettabile inoltre non dare risposta a 30mila lavoratori in mobilità che rischiano, a causa dell'allungamento delle finestre, di rimanere per un anno senza pensione o sostegno economico.

Lavoro pubblico e scuola

Blocco della contrattazione e dei salari fino al 2014 con una perdita secca che varia dai 237 ai 315 euro mensili;

limitazione del turn-over (20% del numero dei cessati) fino al 2014, causando in tal modo il licenziamento o la non stabilizzazione di migliaia di precari e mettendo a rischio i livelli essenziali dei servizi pubblici;

scuola: taglio di ulteriori 10.000 posti in organico nella scuola, conseguenza delle manovre precedenti non modificate.

Tassa sulle cause di lavoro e previdenziali

Si cancella la **gratuità del processo del lavoro**, introducendo, un'odiosa tassa che colpisce le fasce più esposte alla crisi: si tratta infatti di una norma che ricadrà pressoché esclusivamente sui lavoratori, sui pensionati e sugli invalidi, che dovranno d'ora in poi pagare

per poter agire in giudizio per la tutela dei propri diritti.

Liberalizzazione del collocamento

Tra coloro che vengono autorizzati a svolgere l'intermediazione di manodopera si aggiungono i singoli consulenti del lavoro e i patronati.

Incomprensibile cosa c'entri questa norma con la manovra per il rientro dal deficit/debito pubblico se non con la volontà di destrutturare ulteriormente il mercato del lavoro, in base al principio ridicolo per cui più "mercanti del lavoro" ci sono e più aumenta il lavoro stesso.

Liberalizzazione orari apertura negozi

Si tratta di una norma inefficace che crea ulteriore divisione tra le imprese, non risolve nessun problema dei cittadini, **peggiora le condizioni di chi lavora**, perché le lavoratrici e i lavoratori saranno obbligati, senza il compenso di maggiorazioni, a turni domenicali e orari serali oggi non previsti.

SANITA': SUPER TIKET SULLE RICETTE, OTTO MILIARDI DI TAGLI, IN DUE ANNI.

I TAGLI SI AGGIUNGONO a quelli decisi l'anno scorso sulla sanità, oltre 3 miliardi nel 2011/2012, e a quelli che hanno colpito le **POLITICHE SOCIALI**: dalla cancellazione del Fondo Non Autosufficienza, alla drastica riduzione dei Fondi per le Politiche Sociali, Giovani, Famiglie e ora ai tagli su tutte le agevolazioni fiscali a favore delle singole persone e delle famiglie. Sono previste pesanti misure persino sulle indennità di accompagnamento.

- 2 miliardi sui farmaci, anche ospedalieri
- 1,5 miliardi sui dispositivi medici e protesici (strumenti, apparecchi, ecc.)
- 1,5 miliardi su prestazioni sanitarie, beni e servizi di maggior impatto
- 2 miliardi di nuovi ticket in aggiunta a quelli esistenti
- 1 miliardo sul personale: blocco

assunzione e contratti

Con questo provvedimento il Governo ha tagliato il fondo sanitario nazionale di diversi miliardi ed ha deciso di istituire un nuovo balzello:

- Ticket di 10 € per ogni prestazione diagnostica e visita specialistica, in aggiunta a quelli già esistenti;
- Ticket di 25 € per il pronto soccorso (codice bianco).

Una vergognosa tassa sui malati che favorisce il mercato della sanità privata.

Mentre alcune regioni hanno bloccato il provvedimento, **la Giunta Cota** ha deciso di applicarlo in modo fantasioso, distribuendo il ticket AGGIUNTIVO di 10 € in proporzione al costo della prestazione. In questo modo, le prestazioni costeranno all'utente l'attuale ticket più la quota modulata che avrà un valore che va da 1,5 euro a 30 euro. Ad esempio, un esame diagnostico a costo sanitario elevato come la TAC, costerà all'utente 36,12 € di ticket, più quello appena introdotto di 30 €, per un totale di 66,12 €.

In questo modo si colpiscono le persone più malate che hanno bisogno di esami più specifici e costosi. In questo modo si incentiva il ricorso al Pronto Soccorso.

Se il Presidente Cota non avesse peccato di solerzia proponendo, nell'accordo di rientro con il Governo, un ulteriore taglio di 100 Mln oltre quello di 50 richiesto dal Ministero, non saremmo in queste condizioni e il Piemonte, come hanno fatto altre regioni, avrebbe potuto coprirne il costo.

SPOSTATA ANCORA LA DECORRENZA DELLA PENSIONE DI ANZIANITA' PER COLORO CHE MATURANO I 40 ANNI DI CONTRIBUZIONE

La legge 122 del 2010 ha introdotto la finestra mobile di 12 mesi per i dipen-

denti e 18 mesi per gli autonomi, con la conseguenza per coloro che maturano la pensione di anzianità con 40 anni di contribuzione, di dover continuare a lavorare senza alcun beneficio ai fini pensionistici; ora con la nuova norma i lavoratori in questione dovranno posticipare ulteriormente la finestra: 1 mese nel 2012, due mesi nel 2013 e tre mesi nel 2014.

Questa norma è vergognosa, il Governo si accanisce contro coloro che hanno cominciato a lavorare giovanissimi, che hanno passato una vita nel luogo di lavoro e che hanno contribuito per 40 anni al nostro sistema previdenziale.



ANTICIPO AL 2013 DELL'AUMENTO DELL'ETA' PENSIONABILE LEGATO ALL'ASPETTATIVA DI VITA

L'aumento dell'età pensionabile si applica a tutti, lavoratrici, lavoratori e cittadini ai fini del diritto alla pensione di vecchiaia, di anzianità e all'assegno sociale. Viene anticipato al 2013 il primo aumento dell'età pensionabile legato all'aspettativa di vita: 3 mesi. Il secondo aumento viene previsto nel 2016: 4 mesi fino al 2030 e dal 2031 al 2050 l'aumento sarà pari a 3 mesi.

DAL 2013, RAGGIUNTO IL DIRITTO ALLA PENSIONE, SI LAVORERANNO 15 MESI IN PIU'.

AUMENTO DELL'ETA' PENSIONABILE DELLE DONNE DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO E DELLE LAVORATRICI AUTONOME

L'aumento dell'età pensionabile delle donne del settore privato e delle lavoratrici autonome decorrerà dal 2020. Non è vero, come affermano molti rappresentanti del Governo, che il raggiungimento dei 65 anni di età ci sarà solo nel 2032; le lavoratrici dipendenti raggiungeranno 65 anni e 4 mesi nel 2027, mentre nel 2032 andranno in pensione a 68 anni e 2 mesi.

MANCATA INDICIZZAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

L'attuale meccanismo impoverisce le pensioni, fino a farle scendere per

molti sotto la soglia di povertà. Nonostante ciò, la nuova norma prevede una ulteriore riduzione del sistema di rivalutazione, applicandolo:

- al 100% per coloro che hanno una pensione con importo inferiore a tre volte il trattamento minimo (1.402€ lordi mensili);
- al 70% per coloro che hanno una pensione con importo superiore a tre volte il trattamento minimo e fino a 5 volte il trattamento minimo (2.337€ lordi mensili);
- niente per tutti gli altri.

Nello stesso tempo, si richiede un contributo di solidarietà, irrisorio, per i titolari di pensione il cui importo sia superiore ai 90.000€ lordi annui.

I parlamentari sono esclusi dall'applicazione di questa norma.

Attacco ai redditi bassi

La Manovra Economica con il taglio indiscriminato e lineare di tutte le agevolazioni, le deduzioni e le detrazioni fiscali, recupererà 4 Miliardi nel 2013 con il taglio del 5% e 20 Miliardi nel 2014 con un taglio del 20%.

Si tratta di una misura che aumenta le tasse in modo "regressivo". Siccome le agevolazioni fiscali sono più alte per chi guadagna di meno e si riducono progressivamente con l'aumentare del reddito, **le famiglie dei lavoratori dipendenti e i pensionati che hanno redditi più modesti, che pagano le tasse e hanno maggiori carichi familiari, subiranno la stangata più odiosa.** I nuclei familiari con un reddito medio tra 16.000 euro e 27.000 euro nel 2014, con la manovra a regime, perderanno 620 euro di agevolazioni, mentre - al contrario - il 10% più ricco

delle famiglie, quelle con un reddito superiore a 54.000 euro, lasceranno allo Stato solo 364 euro. I Ricchi e quelli che non pagano le tasse, come accade da molto tempo nel nostro Paese, saranno salvi, per tutti gli altri sarà solo "MACELLERIA SOCIALE"

Molte famiglie dovranno aggiungere i tagli anche ad altre agevolazioni, come quelle per le attività sportive dei figli oppure, quelle più pesanti legate alle badanti per i genitori anziani, e per quanto riguarda i lavoratori dipendenti bisognerà poi considerare la riduzione degli sgravi fiscali anche sulla Previdenza Integrativa.

Ma la STANGATA non è finita perché i tagli decisi dal Governo anche su altri capitoli di bilancio (Sanità, Scuola, Fondi sociali, ecc.) come l'introduzione di altri balzelli **benzina, alimenti, trasporti, riscaldamento, servizi bancari e casa** (riduzione del bonus fiscale sugli interventi di ristrutturazione e quelli per il risparmio energetico al **29%** e al **44%**) ed i tagli ai trasferimenti agli Enti Locali, peseranno drammaticamente sui bilanci familiari.

Questi aumenti sono insopportabili anche perché si aggiungeranno agli aumenti dei prezzi e delle tariffe che sono già operativi che nel 2011, secondo le stime della Federconsumatori, ammontano a **1.461 euro medi a famiglia.**

E' necessaria ancora una volta la mobilitazione di lavoratori, pensionati, giovani, precari, duramente e iniquamente colpiti da provvedimenti che fanno cassa ma non rilanciano l'economia.

BISOGNA CAMBIARE LA MANOVRA, serve un piano straordinario contro l'evasione fiscale, bisogna aumentare la tassazione delle rendite finanziarie, serve un'imposta sulle grandi ricchezze e sui grandi patrimoni, bisogna ridurre le tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

(db - doc. Cgil To)

Il giudizio sulla manovra: Susanna Camusso e Walter Schiavella

Susanna Camusso, Segretario Generale della Cgil: «A differenza di quanto avvenne durante la crisi del '92-'93, oggi noi abbiamo già dato. Finora hanno pagato sempre le fasce medio-basse. Allora decidemmo insieme al governo e avevamo un obiettivo chiaro, quello di entrare in Europa. E quel passaggio fu fatto all'insegna dell'equità, con sacrifici chiesti anche ai più ricchi. Oggi invece i lavoratori hanno preso solo schiaffi. Per noi la premessa necessaria è che non paghino più solo i lavoratori e i pensionati. Invece nella manovra che oggi si vuole anticipare si capisce molto chiaramente che i 4 miliardi nel 2013 e gli altri 20 nel 2014 (anticipati al 2013) verranno reperiti con una stretta senza precedenti sulle agevolazioni che per la maggior parte sono destinate ai dipendenti e alla famiglia (a proposito di famiglia), mentre sull'assistenza si aggredisce l'ultimo aiuto che è rimasto, per la non autosufficienza, dopo lo svuotamento di tutti i fondi.

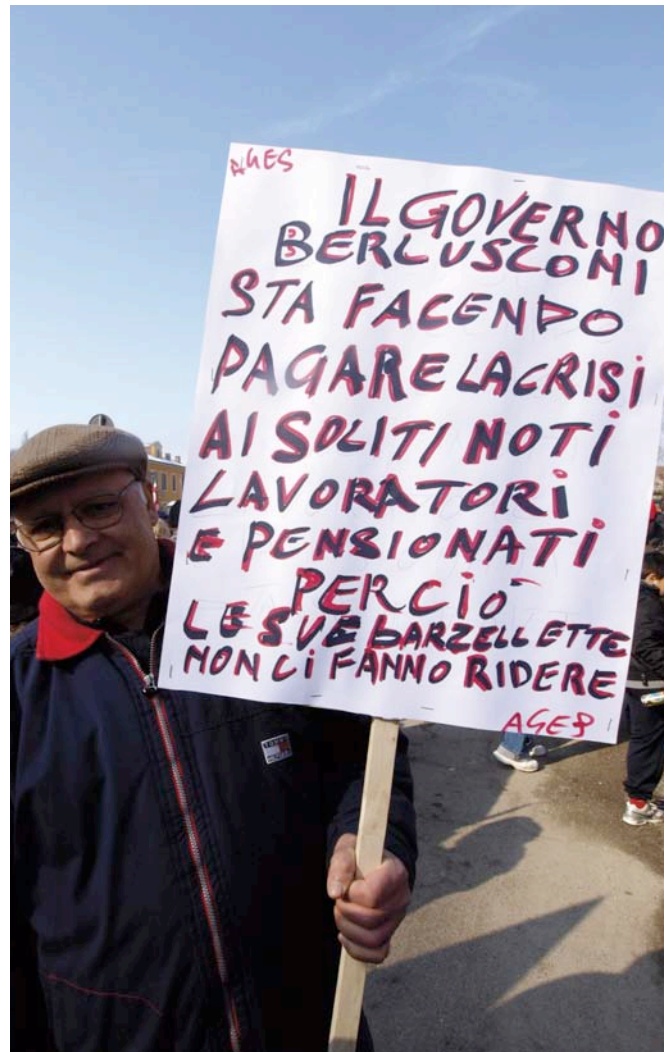
Per questo diciamo che anticipare questa manovra significa ammazzare il Paese. È importante che tutta l'opposizione dica chiaramente questa cosa. La CGIL non rinuncerà a cambiare la manovra e a partire da settembre riprenderà la mobilitazione per cambiarla sulla base della nostra controproposta».

Per il settore edile inoltre le parole di **Walter Schiavella, Segretario Generale della Fillea** fanno il quadro: «Fondamentale resta il nodo delle risorse spendibili. Agli annunci devono subito seguire atti concreti, assegni staccati, avvio di gare ed apertura di cantieri, intervenendo anche per garantire trasparenza e legalità nelle procedure di appalto.»

Parallelamente agli interventi sul fronte delle infrastrutture deliberati dal Cipe, per Schiavella è «necessario avviare al più presto altri interventi urgenti, primo fra tutti un piano di piccole opere immediatamente cantierabili da parte degli enti locali e destinare le risorse disponibili del fondo infrastrutturale alla realizzazione dei grandi corridoi europei di mobilità, anche per intercettare una quota consistente dei 540 mld europei destinati ai trasporti nel prossimo ciclo di programmazione 2014 - 2020.»

Si metta dunque da parte il ponte sullo Stretto di Messina "di cui nessuno sente il bisogno e su cui l'Europa ha espresso evidenti dubbi, e si utilizzino queste risorse per completare le altre infrastrutture strategiche del Mezzogiorno e per un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologico e sismico" chiede Schiavella, mentre sul finanziamento della Tav Torino - Lione "è utile ragionare sulla versione rimodulata del progetto, di minor costo ed impatto ma in un quadro nel quale, nella garanzia della prosecuzione del confronto nella legalità, questa opera strategica e prioritaria si realizzi."

(db - doc. Unità e Fillea Nazionale)



La controproposta della CGIL alla manovra di anticipo di pareggio di bilancio al 2013

Piano strutturale di lotta all'evasione fiscale e al sommerso. Ecco come: ripristino delle norme anti-evasione ed anti-elusione abolite nell'ultima Legislatura, rafforzando in particolare le norme sulla tracciabilità; potenziando il sistema sanzionatorio e introducendo il "caporalato" come reato penale; utilizzando a pieno tutte le banche dati e migliorando gli strumenti già oggi disponibili; rivedendo la normativa su appalti e subappalti. Il Piano potrebbe produrre **18 miliardi di euro nel 2012 e 23 miliardi nel 2013**. L'introduzione di un'**Imposta straordinaria sui Grandi Immobili (IGI)** il cui valore patrimoniale netto superi la soglia dei 500.000 euro, con aliquota fissa dell'1% a decorrere già dal 2011. Tale misura potrebbe generare un gettito massimo potenziale di circa **18 miliardi di euro**. **Introduzione di un'Imposta ordinaria sulle Grandi Ricchezze (IGR)**. Si prevede un'aliquota progressiva dallo 0,55% all'1,8% sulle attività reali (immobili, aziende e oggetti di valore) e sulle attività finanziarie (depositi, titoli di Stato, azioni, etc.), al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti). L'imposta verrebbe pagata solo sulla quota che eccede gli 800.000 euro. A subire un aumento del prelievo fiscale strutturale non sarebbe il 95% delle famiglie italiane ma solo gli ultraricchi, ossia il 5% delle famiglie, considerando anche le detrazioni (es. carichi familiari) e le deduzioni (es. autofinanziamento capitale d'impresa). Si stima un gettito massimo potenziale di circa **15 miliardi ogni anno**. **Armonizzazione a livello europeo della tassazione sulle rendite finanziarie**, con esclusione dei BOT, introducendo una sola aliquota intermedia (20%), anche per ridurre la distanza tra prelievo finanziario e prelievo sul lavoro dipendente. L'operazione porterebbe nelle casse dello Stato un gettito di circa **4,5 miliardi di euro ogni anno**. **Riduzione dei Costi della Politica**, attraverso: l'accorpamento delle funzioni amministrative e di servizio per i Comuni piccoli e medi estendendo la pratica dei Consorzi comunali e delle Associazioni di Comuni; il taglio lineare ed immediato del 15% di tutti gli emolumenti e delle indennità di politici e amministratori pubblici; la sospen-



sione fino al 2014 delle "consulenze" in tutta la Pubblica Amministrazione; la riduzione delle società che non producono servizi e del numero di amministratori delle stesse società. Riorganizzazione strutturale dell'architettura istituzionale dello Stato, attraverso un sistema organico di revisione della spesa e una vera lotta alla corruzione. Queste misure possono produrre un risparmio di spesa immediato di circa **3 miliardi di euro da destinare a livello locale**. **Aumentare la Tassa di successione**, modificandone i criteri attualmente in vigore (riferimenti catastali, ipotecari e di registro; inserire un principio di progressività; etc.). **Si punta ad un gettito di circa 2 miliardi di euro l'anno**. Le maggiori risorse derivanti da questa misura (circa **1 miliardo di euro ogni anno**) possono essere destinate ad un incentivo diretto di natura straordinaria per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. L'incentivo seguirebbe gli stessi criteri dell'apprendistato, ma "potenziato" per due anni, in ragione della crisi: oltre ai criteri previsti si aggiungerebbe l'esclusione dall'IRAP della parte relativa al costo del lavoro (da doc. Cgil)



Sede centrale di **TORINO**

Via Pedrotti, 5

tel. 011.2442.484 - fax 011.2442.375

Ufficio Vertenze tel. 011.2442.397

Registrazione Tribunale n. 73 del 16 luglio 2007

Direttore Responsabile Sergio Negri

Numero redatto e curato da Dario Boni.

Hanno collaborato alla riuscita di questo numero: Stefania Barattini, Marco Bosio, Giuseppe Nazzaro, Amalia Petronio, Pasquale Recchia, Salvatore Parisi e Stefano Ponzuoli.

Chiuso in tipografia il 16 agosto 2011

ULTIMO AGGIORNAMENTO

Manovra "BIS" approvata dal Consiglio dei Ministri il 12 agosto, per anticipare il **pareggio di bilancio dal 2014 al 2013; 45,5 miliardi in due anni** - 20 nel 2012 e il resto restanti nel 2013-, che si sommano al peso della manovra correttiva già approvata.

Commovente Silvio: "Il nostro cuore gronda sangue - ha dichiarato nella conferenza stampa conclusiva del CdM -, mai questo Governo aveva messo le mani nelle tasche degli italiani"

- **SOPPRESSI** tutti gli enti Pubblici con meno di 70 addetti.
- I membri del **CNEL** (Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro) scenderanno da 121 a 70.
- **RIDUZIONE** politici enti locali. Il numero di poltrone eliminate è intorno alle 54 mila.
- **ENTI LOCALI.** Verranno ridotti 6 miliardi di trasferimenti nel 2012 e 3,5 nel 2013. Per le regioni il peso della riduzione dei fondi è pari a 1 miliardo di euro.
- **SERVIZI PUBBLICI LOCALI.** Si punta alla liberalizzazione e verranno incentivate le privatizzazioni.
- **RIFORMA COSTITUZIONALE:** porterà al dimezzamento del numero dei parlamentari.
- **CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ** del 5% per i redditi da oltre 90mila euro fino a 150mila e del 10% da 150mila in su.
- **TREDICESIME PI:** slittamento nell'erogazione.
- **PENSIONI** . Viene anticipato dal 2020 al 2015 il progressivo innalzamento a 65 anni (entro il 2027) dell'età pensionabile delle donne nel settore privato.
- **STOP PONTI, FESTE SPOSTATE AL LUNEDI'** - Le festività infrasettimanali "non concordatarie" verranno spostate al lunedì.
- **DEROGA CONTRATTI NAZIONALI** - Nella manovra c'è anche l'estensione 'erga omnes' dei contratti aziendali che potranno così derogare a quelli nazionali e a parte dello Statuto dei lavoratori. In particolare diventerebbe **più facile licenziare** i lavoratori con contratti a tempo indeterminato. Significa che sono validi, nei confronti di tutto il personale, anche le norme contenute nell'accordo firmato da Fiat per Pomigliano e Mirafiori.

- **SENZA SCONTRINO RISCHIO CHIUSURA.** Tracciabilità di tutte le transazioni superiori ai 2.500 euro
- **RENDITE FINANZIARIE.** Aumento al 20% della tassazione su tutte le rendite finanziarie, esclusi gli interessi dei titoli di stato che restano al 12,5%.
- **MINISTERI.** Previsto un taglio di 6 miliardi di euro nel 2012 e 2,5 nel 2013.
- **TABACCHI.** Tra le misure varate aumento delle accise dei tabacchi.
- **ACCORPAMENTO PER 1500 COMUNI,** Sono circa 1.500 i comuni per i quali sarà reso obbligatorio l'accorpamento, in base ai criteri previsti dalla manovra. Si tratta dei comuni sotto i 1000 abitanti.
- **VIA PROVINCE SOTTO 300 MILA ABITANTI.** E' prevista la soppressione delle Province sotto i 300.000 abitanti, ma solo dopo il prossimo censimento.

Il segretario generale Susanna Camusso: manovra «così iniqua» che «anche nel contributo di solidarietà pesca solo tra coloro che pagano le tasse», mentre «non prevede nulla a favore della crescita e in risposta alla prospettiva di recessione». Camusso denuncia «l'attacco all'autonomia della contrattazione e alle pensioni», contesta «l'idea che i lavoratori pubblici avranno o meno la loro retribuzione in base al comportamento dei dirigenti». Vergognose, le misure sul mercato del lavoro che rischiano di compromettere la tenuta dell'accordo interconfederale del 28 giugno che denuncia come «un'ingerenza e un attacco all'accordo del 28 giugno». Il Governo, per Camusso, sta approfittando della crisi per modificare il diritto del lavoro: «Qualcuno mi spieghi l'urgenza e perché usare un decreto legge - afferma -. Le parti hanno confermato nei giorni scorsi che il tema è nella loro piena autonomia. Devono confermarlo anche perché se no, nei fatti, il Governo, con questa manovra decide di far saltare accordi sindacali recentemente firmati. Mi parrebbe un po' improprio».

DELIBERA CIPE: APPROVATO IN LINEA TECNICA IL PROGETTO PRELIMINARE DELLA TORINO - LIONE

3 agosto 2011. SCHIAVELLA, FILLEA CGIL: Sul finanziamento della Tav, Torino - Lione "è utile ragionare sulla versione rimodulata del progetto, di minor costo ed impatto ma in un quadro nel quale, nella garanzia della prosecuzione del confronto nella legalità, questa opera strategica e prioritaria si realizzi."

RINNOVATO IL CCRL ARTIGIANI EDILI PIEMONTE

Il 28 giugno 2011 è stato rinnovato l'integrativo regionale Artigiani Edili. L'accordo che ha validità triennale entra in vigore dall'1.1.11. Viene espresso un giudizio positivo sia per i contenuti, sia perché l'accordo sblocca la contrattazione a livello territoriale.

MARCO BOSIO ELETTO NELLA SEGRETERIA FILLEA TORINO

Nuovo ingresso nella Segreteria Provinciale Fillea Torino. Il Comitato Direttivo della FILLEA CGIL di Torino, riunitosi il 13 aprile 2011 alla presenza di Walter Schiavella Segretario Generale Fillea Nazionale, Giovanni Pibiri Segretario Generale FILLEA Piemonte,

Pierino Crema Segretario Organizzativo Camera del Lavoro di Torino, ha eletto quale componente della Segreteria Provinciale il compagno Marco Bosio. A Marco gli auguri di buon lavoro dal Segretario Generale Dario Boni e da tutta la Fillea di Torino.



GRATTACIELO INTESA - SAN PAOLO: DENUNCIA PUBBLICA DELLA FILLEA TORINO

*Stralci di intervista a La Repubblica del 22 giugno 2011, pagina 3, sezione:
TORINO - DIEGO LONGHIN*

LA CGIL: FATECI ENTRARE NEL CANTIERE DEL GRATTACIELO

...un operatore della gru morto a 70 metri di altezza per un infarto. Un caso particolare, ma i funzionari della Fillea-Cgil, la sigla degli edili di via Pedrotti, non sono mai stati ammessi oltre lo steccato per verificare se vengono rispettate le norme di sicurezza e i paletti posti dal contratto. Negli uffici, però, hanno ascoltato più di un operaio del consorzio che lavora alla costruzione della torre firmata dall' architetto Renzo Piano. «Sono venuti più volte in sede - racconta Dario Boni, segretario del sindacato edili torinese della Cgil - perché le retribuzioni vengono pagate con ritardi di due-tre mesi, mentre i versamenti alla cassa edile sono abbastanza regolari. In caso contrario, infatti, rischierebbero accertamenti. Non è corretto però scaricare sui lavoratori, pagando in ritardo lo stipendio, giocando sul fatto che si tratta di persone che non vogliono perdere il posto e non faranno mai una vertenza».«Vorremmo capire solo il perché di tutta questa riservatezza - dice Boni - perché i nostri operatori non possono entrare nel cantiere? Non si è voluto nemmeno fare un pre-accordo, come è successo per altre grandi opere in città. In questo caso si tratta di un cantiere privato e non pubblico, ma è pur sempre un intervento importante e soprattutto un committente di primo piano, Intesa-Sanpaolo». Gli indizi non convincono la Cgil sul rispetto di tutte le norme. In primo luogo c' è la questione ritardi stipendi. E poi sembra che gli addetti, dalle indagini che sono state fatte dal sindacato, non abbiano dei locali mensa adeguati: «Se si va a vedere in pausa pranzo ci sono diversi gruppi di operai costretti a mangiare nel parco davanti al Palazzo di Giustizia - racconta Boni - non è un trattamento adeguato. Anzi. È fuori dalle regole del contratto. In assenza della mensa l' impresa dovrebbe appoggiarsi a dei locali per la pausa pranzo».

IL PUNTO

Successivamente la pubblicazione dell' articolo, la Neta Edil, l'impresa di subappalto in questione, ci invia una diffida legale, chiedendoci di smentire quanto dichiarato nell' articolo. Il legale dell'impresa testualmente scrive: "Nell' articolo vengono indicate circostanze non rispondenti al vero". Pur tuttavia la Neta Edil conferma la mancanza della mensa, "tale circostanza, da lei non dipendente" scrive il legale. Così come i divieti di accesso al cantiere, esplicitando che "eventuali divieti non sono stati da lei frapposti".

Naturalmente le nostre considerazioni sono suffragate da vertenze che saranno oggetto di contraddittorio nelle sedi idonee.

La cosa più "assordante" in questa vicenda è il "silenzio" del committente del grattacielo, **Intesa-San Paolo**.

E' vergognoso come su una vicenda del genere, in un'opera così importante, a seguito di una denuncia pubblica, non si convochi il sindacato per le verifiche necessarie e per tutelare i lavoratori.

Sulle pagine del Corriere della Sera del 1.11.07, l'Architetto Renzo Piano, il progettista, dichiarava a proposito del grattacielo: "non sarà un monolite che deturpa il panorama".

Sicuramente quest'opera, per come si sono costruite le relazioni sindacali, deturpa una tradizione di correttezza di rapporti territoriali improntati al rispetto della dignità dei lavoratori.

"Foto lavoratori in pausa mensa al grattacielo"

In data 10 agosto, alle 12,30 ci siamo recati personalmente al cantiere, per verificare se i lavoratori pranzassero ancora nei giardini adiacenti il Palazzo di Giustizia. Abbiamo verificato che erano stati allestiti locali adibiti a mensa e che non erano presenti lavoratori nei giardini. Grazie alla Fillea, problema risolto (questo).

(db)



"IL MECCANISMO DELL'ESCLUSIONE E DEGLI ACCORDI SEPARATI NON PAGA"

Il caso della Gr Costruzioni e quello ancora più eclatante della Portedi.

L GIUDICE DA' RAGIONE ALLA FILLEA CGIL CON DUE SENTENZE DI ANTISINDACALITA' CHE RIGUARDANO LA GR COSTRUZIONI E LA PORTEDI. Due sentenze di antisindacalità testimoniano che anche nelle costruzioni, le relazioni sindacali spesso sono viziate e non rispettose delle leggi, a partire dallo Statuto dei Lavoratori.

Se il datore di lavoro, supportato da alcune sigle sindacali, impedisce l'esercizio di rappresentanza di un altro sindacato, non solo viene condannato per attività antisindacale, ma può incorrere in un reato penale.

Lo testimoniano due sentenze a sfavore della GR Costruzioni che aveva impedito ad un sindacalista della Fillea CGIL, Marco Bosio, di partecipare ad un'assemblea, consentita invece ai sindacalisti della Filca Cisl. Parliamo più precisamente di tre imprese edili, facenti capo al Sig. Arcorace (GR COSTRUZIONI SRL, GR COSTRUZIONI 2008 e Arcorace Remo).

I fatti: Bosio, su richiesta dei nostri iscritti, larga maggio-

ranza in quelle imprese, si presenta in azienda per un'assemblea; l'impresa lo lascia accedere, salvo poi buttarlo fuori quando capisce che è della Fillea CGIL. La Fillea ricorre ad un articolo 28, e il 9 giugno 2009, con sentenza del Tribunale di Pinerolo, il Giudice Dott. Giuseppe Salerno, condanna l'azienda per attività antisindacale.

La Fillea, sulla base di ciò promuove una causa penale. Il Giudice Dott. Gianni Reynaud, Tribunale di Pinerolo, il 31 marzo 2011 emette la sentenza: 2 mesi di reclusione all'Arcorace, sostituiti da 2.280€ di ammenda, 1.000€ di risarcimento a Bosio, pagamento delle spese processuali.

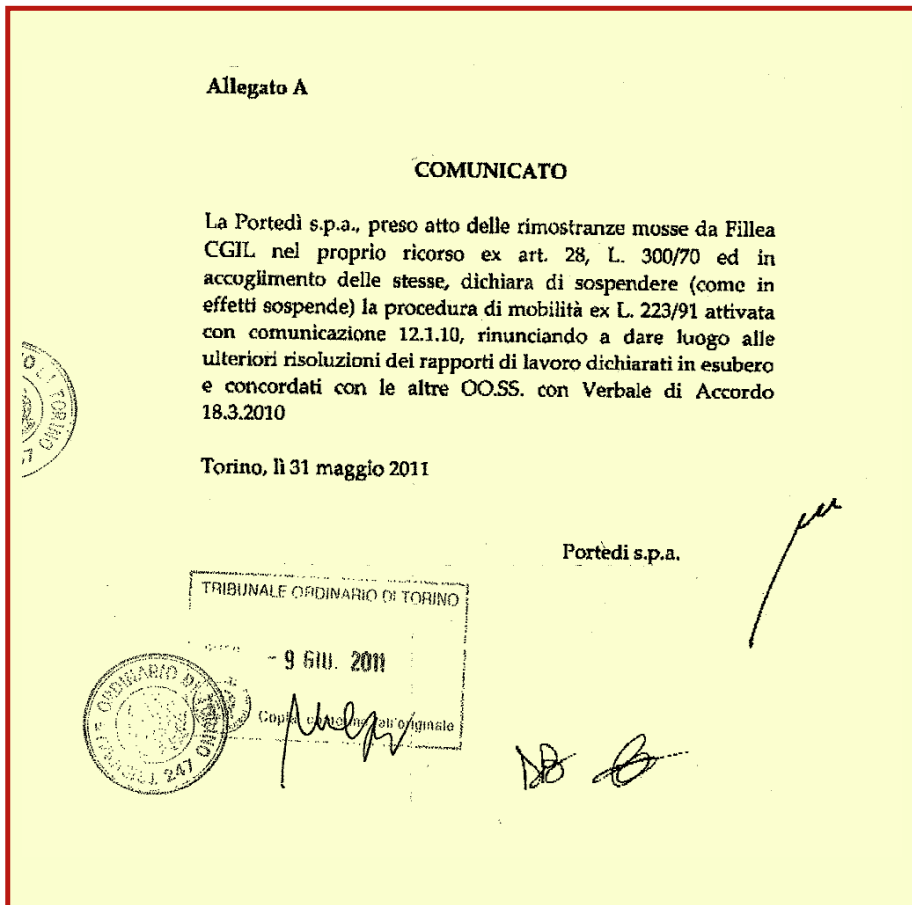
Il meccanismo dell'esclusione e degli accordi separati non paga. Lo dimostra ancora una volta il recente caso della Portedi.

Qui si trattava di un accordo sulla mobilità (32 licenziamenti), sottoscritto da Filca Cisl e Feneal Uil contro il parere della Fillea Cgil, che giudicava quell'accordo non rispettoso della legge e penalizzante per i lavoratori.

Altre potevano essere le soluzioni per fronteggiare la crisi aziendale.

Così, per tutelare i lavoratori, la Fillea Cgil è stata costretta a ricorrere al giudice. Il Dott. Mauro Mollo, Tribunale di Torino, il 31 maggio, ha proposto alle parti in causa, dopo due udienze, una conciliazione che, riconoscendo le ragioni della Fillea, ha sospeso la procedura di mobilità e ha previsto per i licenziamenti già impugnati la possibilità di un indennizzo sino a 38.000 €. L'azienda, per chi accettava il licenziamento, aveva concordato con i firmatari dell'accordo un incentivo di poche migliaia di euro. Certo, noi continuiamo a pensare che ricorrere ai giudici sia l'ultimo atto per un sindacato, e proprio per questo ci auguriamo che queste due sentenze convincano tutti che relazioni non corrette e discriminanti nei confronti di una organizzazione, spesso in spregio alle leggi e ai contratti, non solo non pagano, ma sono dannose per le stesse imprese.

(db)



Contratti e democrazia: una nuova stagione sindacale

L'ipotesi di accordo siglata con Confindustria il 28 giugno 2011 (insieme all'intesa CGIL CISL UIL sugli accordi sindacali) apre nuove prospettive per il sindacato italiano e per i lavoratori.

Dopo anni di divisioni, CGIL, CISL e UIL, riprendono un percorso unitario che può portare alla riconquista, attraverso nuove regole condivise, di un sistema contrattuale che abbandoni la pratica deleteria degli accordi separati.

Con questo accordo si sancisce la centralità del Contratto nazionale di lavoro e la possibilità per la contrattazione aziendale di affrontare con più incisività ed efficacia i profondi cambiamenti intervenuti nella fabbrica in questi ultimi anni.

Le Rsu forti del mandato dei lavoratori, elette democraticamente e a suffragio universale, possono concludere accordi in grado di rispondere alla specifica realtà aziendale sulla prestazione lavorativa, sugli orari e sull'organizzazione del **lavoro, senza intaccare i diritti previsti dai Contratti nazionali.**

I contratti aziendali così definiti, e con le modalità di partecipazione con le quali già oggi i lavoratori sono coinvolti nella loro definizione, avranno efficacia per tutti. Regole più specifiche per i contenuti della contrattazione aziendale saranno definite dalle categorie nei prossimi rinnovi dei singoli Contratti nazionali. In attesa che ciò avvenga nessuna modifica delle norme esistenti potrà avvenire in assenza di accordi aziendali firmati dalle Rsu e da tutti i Sindacati territoriali di categoria.

Al tavolo delle trattative potranno sedersi solo i sindacati che superano la soglia del 5% nella rappresentanza dei lavoratori. Tale certificazione dovrà derivare dal numero reale degli iscritti a ciascun sindacato e dal numero di voti ottenuti dalle singole liste nelle elezioni delle Rsu. Un cambiamento storico che sancisce il diritto alla contrattazione in rapporto all'effettiva rappresentanza di ciascun sindacato. Il patto tra CGIL, CISL e UIL, allegato all'accordo con Confindustria, prevede inoltre che in occasione dei rinnovi dei Contratti nazionali i lavoratori dovranno essere consultati, anche in presenza di dissensi tra le Organizzazioni, sia sulle piattaforme presentate che sulle ipotesi di accordo raggiunte. Toccherà alle categorie stabilire unitariamente le procedure di consultazione.

Si apre dunque un nuovo orizzonte per le relazioni sindacali nel nostro Paese. Alle contrapposizioni dovrà sostituirsi il confronto e la convergenza. Ciò è stato possibile per la determinazione della CGIL che non ha mai accettato una deriva che avrebbe portato alla disgregazione del sistema contrattuale e della democrazia nei luoghi di lavoro.

IL DIRETTIVO CGIL APPROVA L'ACCORDO

06.07.11 Il direttivo della Cgil ha approvato l'accordo siglato il 28 giugno dal leader della confederazione, Susanna Camusso, insieme a Cisl, Uil e Confindustria. Il parlamentino di Corso d'Italia, convocato in una riunione straordinaria proprio per validare l'ipotesi di intesa - come previsto da Statuto - sulla rappresentanza e l'efficacia dei contratti, ha dato il suo ok con l'84% di voti favorevoli: 117 i sì, 21 i no ed un astenuto. Contestualmente, ha dato il via libera alla consultazione tra gli iscritti: saranno le singole categorie a decidere le modalità del voto. **Le assemblee partiranno il 12 luglio e termineranno entro il 16 settembre. L'esito, che sarà reso noto il 20 settembre, sarà vincolante per tutta la CGIL e quindi, per tutti i territori e le categorie.**

"Un accordo importante, non risolutivo, che contiene delle risposte a delle nostre rivendicazioni, ferma una deriva e ci consente di provare a ripartire in un'altra direzione e con altre modalità da una stagione di profonda divisione".

Questo in sintesi il giudizio del Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso, sull'ipotesi di accordo interconfederale siglata il 28 giugno da CGIL, CISL, UIL e Confindustria, nel corso del suo intervento al Comitato Direttivo della confederazione di Corso d'Italia.

Un giudizio nel merito dell'accordo e che, secondo il Segretario Generale della CGIL, "va collocato all'interno del contesto in cui si muovevano le relazioni sindacali: dal-



l'accordo separato sul modello contrattuale del 2009 fino agli accordi FIAT che hanno messo in discussione il contratto collettivo nazionale di lavoro, passando per le politiche di condizionamento perpetrate dal governo per dividere il fronte sindacale e l'ipotesi di interventi legislativi per rendere alternativo il contratto aziendale a quello nazionale". Nel dettaglio Camusso ha sottolineato, nel corso della sua relazione introduttiva al Comitato Direttivo, che "l'accordo è importante perché ripristina regole condivise, come il punto sulla misurazione della rappresentanza che recepisce una nostra rivendicazione storica".

(db)

OPERAZIONE MINOTAURO: CONFERMATE LE NOSTRE IPOTESI DI INFILTRAZIONI MAFIOSE NEGLI APPALTI

Sottrarre il lavoro al ricatto di un mercato distorto è molto complicato e difficile. Occorre agire sul fronte dei controlli ma bisogna intervenire anche sulle condizioni che regolano il mercato, agendo sul versante della legalità, della trasparenza della qualità del lavoro e dell'impresa.

Questo vuol dire, ad esempio, affermare regole certe sugli appalti, rafforzare la qualità del lavoro per non creare le condizioni favorevoli all'infiltrazione della criminalità organizzata.

Qualificazione delle imprese, superamento delle gare al massimo ribasso, tracciabilità dei flussi finanziari, rafforzamento dei controlli, sono strumenti che permettono, alzando l'asticella delle regole, di contrastare la tendenza all'illegalità che la crisi ha accentuato.

Altrimenti chi si avvantaggia è l'impresa illegale, è la malavita organizzata, che si insinua negli appalti pubblici delle grandi città.

In questo contesto l'"Operazione Minotauro", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, assume una connotazione di straordinaria importanza perché ricostruisce l'intreccio di legami tra le cosche e importanti personaggi della politica piemontese.

Le formiche nel piatto (stralci di un'ampia inchiesta di Marco Nebiolo, con intervista al Segretario Generale della Fillea Torino, da "Narcomafie Luglio/agosto 2011")

Tutti i più importanti 'ndranghetisti operanti in Piemonte hanno interessi diretti o indiretti nel mondo dell'edilizia.

Un esercito di "imprenditori" controlla il territorio e in forza dei rapporti instaurati con le amministrazioni locali, imperversa negli appalti pubblici e privati.

A discapito delle imprese estranee alla mafia.

....L'operazione Minotauro non fa altro che confermare la vitalità della tradizione, che in Piemonte non fa eccezione. Impressiona vedere come tutti i boss coinvolti abbiano interessi rilevanti, diretti o indiretti, nel settore edile - «il vero centro di interesse dell'organizzazione operante a Torino e provincia», secondo il Gip che ha ordinato gli oltre 150 arresti dello scorso 8 giugno - o in quelli satelliti dell'im-

piantistica e della carpenteria. Il motivo è presto detto: per fare l'imprenditore edile non ci sono barriere all'ingresso, non ci vogliono titoli di studio né certificati penali puliti, chiunque può aprire una partita Iva e iniziare l'attività, senza dover dimostrare di essere in grado di tirare su un muro.

L'ambiente ideale per dare lavoro a picciotti senza arte né parte, per fare un po' di soldi o semplicemente per farli girare, riciclando i proventi di attività illecite.

Edilizia, poi, significa gestione e controllo del territorio, musica per le orecchie dei boss, che hanno nella capacità di tessere rapporti con la politica e la pubblica amministrazione la radice del proprio successo.

Rapporti fondamentali non solo in relazione all'aggiudicazione di appalti pubblici, ma anche nel campo dell'edilizia privata, dove brulicano le imprese criminali più piccole. Uno spesso cordone ombelicale le lega alle amministrazioni locali per l'ottenimento dei permessi, i cambi di destinazione d'uso, le varianti ai piani regolatori e così via.

....Rami d'azienda in saldo. Decine di imprese mafiose, dunque, operano quotidianamente nelle nostre città. Ma quali sono le loro caratteristiche?

Un prototipo d'impresa mafiosa non esiste. L'edilizia è un mondo eterogeneo che spazia dalle grandi opere pubbliche sul modello Tav ai modesti interventi privati di ristrutturazione residenziale.

La 'ndrangheta non butta via nulla.

....I lavoratori sanno che qualcosa non torna e che al sindacato i segnali non mancano. «Hanno una bassissima conflittualità in cantiere - conferma Dario Boni, segretario provinciale della Fillea-Cgil -. Non sono ostili al sindacato, come si potrebbe immaginare ragionando per stereotipi. Al contrario, cercano di essere in regola anche sotto il profilo della sicurezza».

Eppure ci sono elementi che le rendono riconoscibili dalle altre. «Le voci girano, quando abbiamo a che fare con certi impresari ci rendiamo conto istintivamente di avere a che fare con persone per lo meno sospette. Nonostante la crisi economica, il modo di lavorare lo trovano sempre. Oggi operano in una città, ma sanno già che tra sei mesi lavoreranno altrove,

anche se ufficialmente non è stata neanche indetta la gara d'appalto». È la marcia in più dell'impresa mafiosa. Oltre alla disponibilità di capitali di origine illecita che le affranca dalle secche del rubinetto creditizio, i contatti politici garantiscono informazioni in esclusiva e corsie preferenziali sui cantieri pubblici. Mentre le imprese pulite sono in crisi, strozzate dalle banche e dai ritardi dei pagamenti degli enti pubblici (che giungono in casi estremi a 200 giorni) stretti dai vincoli del patto di stabilità, le imprese della mafia prosperano e possono permettersi di intervenire in aiuto delle imprese in difficoltà. «Se le comprano - afferma Boni -, per intero o acquistano semplici rami di azienda, con i relativi certificati Soa (necessari per comprovare la capacità dell'impresa a partecipare ad appalti pubblici con importo a base d'asta superiore a 150mila euro, nda). In questo modo concorrono a gare cui altrimenti non potrebbero ambire. E così espandono la loro capacità di infiltrazione senza che nessuno se ne accorga».

....Dario Boni ricorda che «per la realizzazione dell'Alta velocità Torino-Milano sono arrivate moltissime imprese dal Sud e moltissimi lavoratori meridionali. Per lavorare nelle grandi opere è necessaria la regolarità contributiva relativa a tutti i cantieri aperti sul territorio nazionale - altrimenti la cassa edile non rilascia il Durc (documento di regolarità contributiva) - e senza Durc non vengono pagati i Sal (stato avanzamento lavori). In quel periodo abbiamo registrato un fenomeno nuovo, una sorta di caporalato legalizzato: la mano d'opera era gestita da determinati personaggi - a volte meridionali, a volte di nazionalità straniera - che gestivano i rapporti della manovalanza, italiana o straniera, la quale era formalmente perfettamente in regola. Questi personaggi gestivano con autoritarismo assoluto modalità lavorative, orari, pause pranzo e così via. Quello che sappiamo è che gli orari effettivi erano nettamente superiori a quelli dichiarati, che le pause erano ridotte al minimo vitale e che nessuno si sognava di denunciare, per paura proprio di questi "gestori di mano d'opera" cui si affidavano le imprese».

(db)

“STOP AL CAPORALATO”

Intervista a Gianni Pibiri Segretario Generale FILLEA PIEMONTE

Buon giorno Segretario, ci può dare una definizione del cosiddetto “CAPORALE”?

Si definisce “caporale” il malavitoso che, al mattino prima dell'alba, si reca nelle piazze e nelle periferie delle grandi città per reclutare mano d'opera giornaliera, solitamente non specializzata.

I lavoratori vengono caricati sui cassoni di mezzi insicuri e portati all'alba nei cantieri.

Per tale servizio i “caporali” pretendono una percentuale del 50% della paga giornaliera, spesso già al di sotto della paga sindacale.

Parte del 50% viene consegnato a chi nel cantiere ha richiesto la mano d'opera in nero, un'altra quota, invece, viene data alle organizzazioni malavitose che danno l'incarico al caporale.

Indicativamente si potrebbe dire che due quarti vanno al caporale, un quarto alla malavita organizzata e l'ultimo quarto, a chi nel cantiere chiede al caporale il reclutamento della mano d'opera.

E' molto diffuso il fenomeno?

Le stime a livello Nazionale ci dicono che oltre 550.000 sono i lavoratori nelle mani dei caporali, e oltre 800.000 i lavoratori in nero. In Piemonte sono circa 35.000 lavoratori in nero posti sotto il ricatto dei caporali.

Ciò in parte si evince dalle ore retribuite e da quelle effettivamente lavorate congrue per la realizzazione dell'opera.

La negazione dei diritti di questi lavoratori crea la premessa per la messa in discussione dei diritti di tutti, imprese comprese.

I recenti arrivi dalla Libia saranno preda ambita dei caporali; molti lavoratori finiranno facilmente nelle mani di queste persone che li ridurranno in condizione di vera e propria schiavitù.

Come si può combattere un fenomeno di tale portata, quali sono le iniziative messe in campo?

Il caporalato va combattuto non solo dal sindacato.

Le pubbliche amministrazioni dovrebbero vigilare affinché l'opera venga realizzata nel rispetto delle leggi. Un'attenzione particolare deve essere posta alle imprese che si aggiudicano l'appalto con il massimo ribasso.

Possiamo affermare con forza che, gran parte delle opere realizzate al massimo ribasso agiscono su almeno cinque versanti:

1. sfruttamento della manodopera sotto pagata;
2. il lavoratore non avrà diritto ai contributi pensionistici;
3. si evade il fisco;
4. si spende meno “o niente” sulla sicurezza;
5. i materiali non sempre corrispondono al capitolato.

Nonostante il ribasso iniziale l'opera finita costerà in molti casi tre volte il convenuto.

Alle tante imprese in regola e, alle loro associazioni diciamo di combattere con noi questa illegalità, che non solo lede i diritti fondamentali dei lavoratori, ma che porta una vera deregulation nel campo degli appalti, una concorrenza sleale tra le imprese, in quanto le imprese sane e in regola, non potranno mai competere con dei ribassi scellerati, di chi, per poter prendere l'appalto ad ogni costo, non pagherà tasse e contributi, per non parlare degli stipendi dei lavoratori.

Non a caso, continuiamo a vedere aziende storiche chiudere, aziende che avevano una solidità e una serietà nel settore, e contemporaneamente viviamo questo strano fenomeno di nascita di una miriade di piccole e micro imprese, che nascondono lavoro nero e evasione fiscale.

Come Fillea chiediamo al Parlamento una nuova legge contro il caporalato.

Una legge che non sanzioni il “caporale” solo con un'amenda di € 50,00, come quella attuale, ma una vera legge che punisca penalmente il reato di schiavitù e sfruttamento del lavoratore.

Inoltre, andrebbero introdotte clausole di salvaguardia, a tutela di coloro che denunciano i propri sfruttatori, pensando ad esempio agli extracomunitari, facili prede dei caporali, con un permesso di soggiorno per poter rimanere in Italia come cittadini regolari in cerca di un lavoro serio e non prede di malviventi che vivono lucrando sulla povertà dei questi malcapitati.

Stefania Barattini

Sfruttare i lavoratori è un reato penale:

27 luglio 2011. Questo il punto cardine del provvedimento firmato da 30 esponenti di tutti gli schieramenti politici. Per i colpevoli previste pene da cinque a otto anni di carcere. Fillea e Flai Cgil, promotrici dell'iniziativa, stimano che in Italia siano circa 550mila le vittime di questo fenomeno in agricoltura ed in edilizia.

E' questo l'obiettivo del disegno di legge "Misure volte alla penalizzazione del fenomeno d'intermediazione illecita di manodopera basata sullo sfruttamento dell'attività lavorativa", presentato ieri nella sala del direttivo del gruppo del Partito democratico al Senato, e che prevede, in particolare, l'introduzione del reato penale per il caporalato, con pene tra cinque e otto anni di reclusione. Obiettivo della legge: fermare un fenomeno che ha saputo cambiare "pelle" nel corso degli anni, mantenendo la caratteristica dello sfruttamento. In particolare l'articolo 4 del ddl "introduce l'articolo 603-bis del codice penale (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro) che punisce con la reclusione da cinque a otto anni e con la multa da mille a 2mila euro per ciascun lavoratore impiegato, chiunque svolga un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità del lavoratore".

Il provvedimento punta anche a favorire misure di integrazione dei lavoratori, con l'articolo 2, "che stabilisce misure volte all'integrazione dei lavoratori stranieri e dei lavoratori disoccupati o svantaggiati in genere attraverso protocolli d'intesa stipulati fra Stato, regioni, enti territoriali e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative". E ancora l'articolo 3 "prescrive l'istituzione di



corsi di lingua italiana per i lavoratori stranieri la cui promozione è demandata alla competenza del ministero del Lavoro e delle politiche sociali in accordo i centri per l'impiego"

Intervenuto al Convegno organizzato dalla Fillea, dalla Flai e dalla Cgil Piemonte il 14 giugno presso la CdL di Torino, Giancarlo Caselli, Procuratore Capo della Repubblica di Torino, nel suo intervento ha commentato: "L'illegalità incrocia la latitanza delle istituzioni e questo blocca lo sviluppo economico, causando un terribile effetto depressivo". Caselli ha citato dati Censis quando ha ricordato che "gli zavorramenti della criminalità causano la perdita di 185 mila posti di lavoro e di 7,5 miliardi di euro di ricchezza non prodotta". "Libertà e legalità - ha proseguito - sono un binomio inscindibile, perché quando i diritti non sono tutelati, i cittadini sono meno liberi e si creano le condizioni perché si giunga in una condizione di sudditanza, anziché di cittadinanza".

(db)

MIGRAZIONE E LAVORO, IL DIRITTO, I DIRITTI, LE CULTURE

Il 9 maggio 2011, giornata di studio al Teatro Carignano di Torino, sulle tematiche dell'immigrazione, con particolare riguardo al mondo del lavoro e dei diritti. Il convegno al quale hanno preso parte docenti universitari, avvocati, magistrati, tecnici e rappresentanti del mondo del lavoro, ha sviscerato, in un "Panel" dedicato, le problematiche relative a "Sicurezza e salute".

Hanno preso parte alla tavola rotonda coordinata dal Giudice Dott.ssa Rita SANLORENZO, l'Avv. Laura D'AMICO, il Dott. Mauro DURANDO - Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro - la Dott.ssa Annalisa LANTERMO - Dirigente SPRESAL ASL TO1 - la Dott.ssa Sara PANELLI - Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino -, e il Segretario Generale della Fillea Cgil Torino Dario Boni.

Partendo da un dato statistico ineludibile, quello della maggior probabilità dei lavoratori extracomunitari di riportare un infortunio sul lavoro rispetto ai lavoratori nazionali e comunitari - iniziando da un esame oggettivo della situazione lavorativa, prima che infortunistica, degli immigrati nella nostra regione - il gruppo ha cercato di fare un'analisi realistica del problema, prospettando anche alcune soluzioni in positivo.

BREVI STRALCI DALLE RELAZIONI

Mauro DURANDO
Annalisa LANTERMO

Sul mercato del lavoro piemontese i cittadini stranieri esprimono una forte tensione verso l'occupazione e tendono a concentrarsi in settori di attività e ambiti professionali poco appetibili alla manodopera locale: gli immigrati sono l'8,5% della popolazione, ma il loro peso relativo sale al 21,3% nelle procedure di assunzione, con un'incidenza superiore alla media nel lavoro domestico (80%), nei lavori agricoli stagionali (63%), nelle attività ausiliare dei trasporti (58%) nell'edilizia (49%), e nelle attività di pulizia (35%), oltre che tra le figure operaie a bassa qualifica dell'industria manifatturiera. Attività manuali, che sono generalmente più esposte ad eventi infortunistici o a problemi di salute, tanto più se si considera la conoscenza spesso limitata della lingua italiana e la difficoltà a comprendere appieno le indicazioni e le avvertenze operative connesse alle mansioni svolte.

La crisi non sembra aver intaccato questa situazione, né aver colpito in misura proporzionalmente maggiore la popolazione straniera, contrariamente a quan-

to è avvenuto in altri paesi europei. I dati ISTAT evidenziano anche nel 2009-2010 una crescita progressiva della presenza straniera nelle regioni del Nord-Ovest sia fra gli occupati, a fronte di una flessione degli italiani, che fra i disoccupati, dove i livelli degli immigrati sono strutturalmente più alti (13% circa, più del doppio della componente locale).

Dopo la brusca contrazione della domanda di lavoro nel 2009, nel 2010 si assiste ad una buona ripresa delle assunzioni, soprattutto nell'industria, ma che si realizza con un accentuato ricorso a contratti atipici e di breve durata: risultano in forte crescita i contratti di somministrazione, il lavoro intermittente e le prestazioni occasionali di tipo parasubordinato.

Procede senza soluzione di continuità il processo di destrutturazione delle forme di impiego standard, che coinvolge massicciamente i giovani, configurando per loro condizioni di lavoro precarie e spesso marginali per periodi prolungati, che si estendono ben oltre l'età giovanile propriamente detta, con evidenti ricadute sulla qualità del lavoro e sulle prospettive stesse di vita.

Gli immigrati ne sono colpiti tanto quanto gli italiani, ma con implicazioni più allarmanti sul versante della sicurezza, per il tipo di mansioni esercitate, per le difficoltà di integrazione culturale, per il maggiore rischio alla ricaduta in posizioni lavorative più o meno irregolari. L'avvicinarsi di attività diverse e di breve respiro, senza un effettivo consolidamento professionale, aumenta l'esposizione ad infortuni e in generale a rischi per la salute.

Gli interventi e le attività finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori stranieri che possono essere intrapresi dai vari soggetti pubblici coinvolti nel processo di prevenzione, unitamente alle associazioni o comunità di settore, possono essere di vario tipo. Rilevanti sono sicuramente le iniziative di informazione, formazione ed assistenza, che possono essere programmate tenendo conto delle specificità territoriali, linguistiche e culturali, nonché dei rischi a cui i lavoratori sono esposti.

Sara PANELLI

Il lavoro è un bene prezioso per tutti come sancisce il primo articolo della nostra Costituzione "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro". A maggior ragione lo è per chi, lavoratore straniero, si accinge a vincere la sfida di una integrazione completa nel Paese ospitante: le peculiarità del lavo-

ratore straniero devono elemento di attenzione da parte di chi si occupa della sicurezza del lavoratore, come insegna il primo articolo del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (e successive modificazioni) secondo il quale l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale deve avvenire nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alla differenze di genere, di età ed alla "condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati".

Una breve ricognizione di quelle norme che si occupano dei lavoratori immigrati sarà l'occasione per comprendere quanto efficace dovrebbe essere la tutela della salute nei luoghi di lavoro.

Dall'altro lato, un accenno a fenomeni quali la tratta può far comprendere la necessità dell'impegno di tutti per assicurare garanzie e dignità ai lavoratori immigrati.

Laura D'AMICO

A distanza di quasi 60 anni dall'entrata in vigore di un insieme di norme penali che fissavano le condizioni minime di sicurezza da osservare negli ambienti di lavoro, non si può che rilevare come a tutt'oggi il rispetto della legislazione penale non costituisca un fenomeno diffuso sul territorio nazionale, ma una realtà presente a macchia di leopardo. Nel solo territorio piemontese è sufficiente confrontare gli interventi effettuati e l'attività di indagine svolta presso le sedi dei vari Tribunali del Distretto per ravvedersi di come, a tutt'oggi e pur con riferimento a una realtà regionale già più "felice" di altre, le condizioni di sicurezza negli ambienti di lavoro non costituiscono di certo un fenomeno generalizzato. Il permanere di troppe zone di illegalità è innanzitutto il frutto dell'assenza di una vera e propria "cultura" della prevenzione, a cui dovrebbe accompagnarsi un alto concetto della vita e della salute delle persone.

Il numero sempre crescente di forza lavoro straniera che, legalmente o clandestinamente, è stata immessa sul mercato, le diverse culture di provenienza, la diversa concezione del valore della vita umana, della vita e della salute concepite come diritti irrinunciabili, ha comportato e comporta un ulteriore scadimento del già insoddisfacente livello di tutela del diritto ad un lavoro sicuro, così come della consapevolezza di poter vantare un diritto al risarcimento dei danni quando frutto dell'inosservanza degli obblighi posti in capo all'impresa.

La prevenzione nei luoghi di lavoro nel

rispetto della legislazione penale del lavoro comporta un costo che spesso le imprese "non virtuose" preferiscono non affrontare, unicamente concentrate sul profitto e sulla concorrenza, spesso sleale.

Dario BONI

Immigrazione, lavoro nero e sicurezza, l'esperienza specifica nell'edilizia.

Esiste una obiettiva difficoltà a fotografare in modo esaustivo il fenomeno del lavoro nero e irregolare.

Il settore delle costruzioni è fra quelli maggiormente interessati dal fenomeno. Le stime parlano di una percentuale del 16% del totale dei lavoratori dipendenti, ma la cifra è molto superiore se consideriamo anche il "lavoro grigio", occupazione parzialmente regolare e visibile", che arriva a percentuali del 25%. La crisi economica ha accentuato il ricorso a questi fenomeni di cui vittime principali sono i lavoratori migranti.

Sottrarre il lavoro al ricatto di un mercato distorto è quindi molto complicato e difficile. Chi si avvantaggia è l'impresa illegale, è la malavita organizzata, che si insinua negli appalti pubblici delle grandi città. Chi rischia di perdere è l'impresa sana, schiacciata dalla concorrenza sleale basata sulla riduzione del costo del lavoro.

Gli effetti di questa situazione dirimente cadranno sulle spalle dei lavoratori: più irregolari, spesso ridotti in schiavitù, senza tutele, né diritti, né sicurezza.

Ecco allora come sia necessaria una politica aperta che attraverso il lavoro diventi strumento di inclusione. Le donne e gli uomini che vivono e operano nella stessa comunità, hanno il diritto di farne parte a pieno titolo e di concorrerne alla sua organizzazione.

Le dure lezioni della storia, hanno dimostrato che i popoli non si identificano in base alla razza, alla lingua o alla religione, ma in base alle speranze comuni, ai sacrifici condivisi, alle realizzazioni costruite insieme.

Strumento preziosissimo è quello della sottoscrizione di accordi, protocolli, avvisi comuni con amministrazioni locali, imprese e in generale con tutte le parti sociali.

In Provincia di Torino abbiamo prodotto buoni risultati, con le amministrazioni più sensibili, con istituzioni, non ultimo il Protocollo Prefettizio del febbraio 2010. Questi protocolli dovrebbero dare risposte specifiche a problematiche territoriali, soprattutto in tema di contrasto al lavoro sommerso, per la tutela della sicurezza, per la non discriminazione dei lavoratori migranti.

(db)

MIGRANTI
"L'Italia sono anch'io"

E' una campagna Nazionale per i diritti di cittadinanza e il diritto di voto promossa nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia da 18 associazioni tra cui la CGIL.

Dalle stime "Dossier Caritas Italiana" in Italia vivono oggi, più di 5 milioni di persone di origine straniera (8% della popolazione totale). Di questi, un quinto circa sono bambini/e e ragazzi/e, nati in gran parte nel nostro paese, ai quali non viene riconosciuta la cittadinanza, ma sono titolari di un permesso di soggiorno temporaneo che viene rinnovato dai famigliari. Questo comporta anche per il minore una possibile limitazione, se pensiamo che il permesso di soggiorno da la libera circolazione di breve durata in "Area Schenghen", tuttavia non permette di viaggiare all'estero durante la fase di rilascio e rinnovo del permesso. Si tratta di una limitazione che danneggia il minore, ad esempio in occasione di viaggi di scolastici o d'istruzione o nel caso volesse andare a trovare un amico o un parente in un altro paese d'Europa. Solo al compimento della maggiore età verrà riconosciuto il diritto a chiedere la cittadinanza, in un percorso burocratico lungo e tortuoso.

Questa campagna vuole promuovere l'uguaglianza tra le persone, siano esse italiane o straniere, che vivono, crescono, studiano e lavorano in Italia, contribuendo a rimuovere gli ostacoli che la legislazione attuale frappone al raggiungimento dell'obiettivo, così come cita l'Art. 3 della Costituzione, che stabilisce il principio di uguaglianza tra le persone, impegnando lo Stato a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il raggiungimento.

Ma nei confronti di milioni di stranieri questo principio è disatteso.

Il comitato promotore fa appello alle Istituzioni, alle forze politiche e sociali, al mondo del lavoro e della cultura, a tutte le persone che vivono in Italia affinché ciascuno responsabilmente contribuisca a costruire un futuro di convivenza, di giustizia, per chiunque nasca e viva nel nostro paese.

Tutti dobbiamo assumercene la responsabilità e operare perché l'Italia sia più aperta, accogliente e civile.

Per questo "L'Italia sono anch'io" si impegna a:

- promuovere in ogni ambito l'uguaglianza tra persone di origine straniera e italiana;

- agire a tutti i livelli affinché gli ostacoli che impediscono la piena uguaglianza tra italiani e stranieri vengano rimossi, determinando le condizioni per la concreta realizzazione;
- promuovere la partecipazione e il protagonismo dei migranti in tutti gli ambiti sociali, lavorativi e culturali. Siamo infatti convinti che l'esercizio della cittadinanza significhi innanzitutto possibilità di partecipare alla vita e alle scelte della comunità di cui si fa parte.
- Avviare un percorso che porti alla presentazione in Parlamento di due proposte di legge di iniziativa popolare:

1. Una proposta di legge che riformi la normativa sulla cittadinanza, aggiornando i concetti di nazione e nazionalità sulla base del senso di appartenenza ad una comunità determinato da percorsi condivisi di studio, lavoro e di vita.

2. Una proposta di legge che riconosca ai migranti il diritto di voto nelle consultazioni elettorali locali, quali strumento più alto di responsabilità sociale e politica.

UFFICIO IMMIGRATI

Via Pedrotti 5 - Torino

L'ufficio immigrazione fornisce assistenza, consulenza ed informazioni a tutti i lavoratori stranieri che si rivolgono alla CGIL sui loro diritti, in particolare, relativamente a:

- assistenza gratuita, tramite patronato INCA, per la compilazione telematica delle domande rilascio/rinnovo permesso di soggiorno e della carta di soggiorno, (come previsto dalla nuova procedura di invio tramite le Poste);
- distribuzione e assistenza per la compilazione della modulistica del ricongiungimento familiare, della cittadinanza, del decreto flussi;
- orientamento ed informazioni sulle condizioni e le modalità dei ricorsi contro i dinieghi del permesso di soggiorno, le espulsioni e sulla legislazione italiana sull'immigrazione in generale;
- orientamento e supporto per le pratiche e le procedure di accesso ai vari servizi della Città di Torino e Provincia

Orario di ricevimento:

LUN/MER/VEN dalle ore 14.30/18.00

MAR dalle ore 09.30/12.30 14.30/18.00

(Stefania Barattini)

DALLA PARTE DEI LAVORATORI

Pareri, riflessioni, considerazioni dalla Fillea Torino

Amalia Petronio - Le pensioni -

Lo scorso anno il Governo ha varato una nuova riforma delle pensioni il cui punto fondamentale risulta essere che "non sapremo mai con certezza quando si potrà smettere di lavorare" in quanto la legge prevede che il pensionamento dipenderà dalla "probabilità di vita", chiamata anche "speranza di vita" che misura quanto tempo, un uomo o una donna di 65 anni possono ancora "campare". Se cresce la probabilità di vita, si allontana il giorno in cui l'Inps pagherà la pensione: il risultato è che se la vita media degli italiani si allunga, ovvero si vive di più, si aggiungono tre mesi in più ai 12 o 18 mesi già fissati, che non vengono ridotti se la vita media diminuisce. Altro punto fondamentale riguarda la pensione di vecchiaia, ovvero l'aver maturato 40 anni di contributi. In questo caso i lavoratori dipendenti dovranno aspettare un anno intero prima di poter percepire la pensione.

Giuseppe Nazzaro - Patto di stabilità e massimo ribasso -

Mi chiedo se il "patto di stabilità" fortemente voluto da questo Governo, ovvero il blocco degli investimenti da parte degli "Enti Pubblici" a cui si aggiunge, per i lavori già programmati in precedenza, pagamenti che, quando va bene, arrivano dopo 12, 18 mesi, non stia distruggendo il tessuto sociale così come lo abbiamo vissuto fino ad oggi, con l'impoverimento non solo dei lavoratori dipendenti e delle loro famiglie, ma anche di piccoli artigiani e di piccole imprese. A questa situazione si aggiunge che, causa la crisi, i pochi lavori che nascono vengono concessi al massimo ribasso e, ognuno può rendersi conto che questo tipo di appalto è un suicidio-omicidio per le imprese serie e per i loro dipendenti prima di tutto.

Pasquale Recchia - Il caporalato -

Trasportati verso i cantieri, ammassati in furgoni, nessun dispositivo di protezione niente servizi igienici niente ponteggi nulla di nulla, nemmeno la lingua! Un lavoratore nordafricano per il caporale è sempre "Mustafa". La non conoscenza della lingua, è la causa principale di sicuri infortuni. E' una condizione che devasta piano piano. Il lavoratore capisce di non esistere, che se va bene gli sarà corrisposta la magra paga pattuita. Non esiste un orario, non si smette di lavorare se piove, non esiste una pausa pranzo, si lavora e basta, con l'unico pensiero alla famiglia e a quella male-

detta promessa di una regolarizzazione. La giornata termina quando dio sole vuole! Allora di nuovo tutti sul furgone verso la stessa piazza, senza sapere se al mattino dopo, il caporale passerà a riprenderli.

Salvatore Parisi - Sciopero del 6 maggio e lavoro -

Inizio con il parlare dello sciopero del 6 maggio e con esso il ringraziamento a tutti i delegati e ai lavoratori della zona, per la generosità dimostrata per la riuscita della manifestazione e dello sciopero stesso; in particolare, mi sento di ringraziare tutti coloro che hanno collaborato, oltre l'orario di lavoro, con impegno, sia nel montare i cartelli che nel pensare alle parole chiave, al lavoro collegate, utili per creare una visibilità concreta. Il lavoro appunto. La mia vuole essere una breve riflessione su come stanno andando le cose in zona, è quasi un dire comune che nei cantieri, per quei pochi ancora presenti, vi sono più lavoratori artigiani che lavoratori dipendenti. In questa situazione è forte la sensazione che ci sia quasi uno stato di abbandono. Visitare oggi i cantieri, è rendersi conto di quanti di questi lavoratori hanno grossi problemi: affitti e bollette non pagati, difficoltà ad affrontare i problemi quotidiani a causa della provvisorietà che stiamo vivendo; dall'altra, nessuna dichiarazione di avvio di nuovi lavori, non penso solo alle grandi opere, penso soprattutto a case popolari, all'edilizia scolastica e a quella sanitaria e, mi sento di aggiungere, anche le strade, quei passaggi utili per un buon collegamento e che aiutano lo sviluppo. In questo momento i lavoratori hanno bisogno di due certezze: il lavoro ed un futuro per loro e i propri figli.

Stefano Ponzuoli - La crisi -

I numeri che sentiamo sciorinare dai vari Tg oramai non danno più l'idea di quanto questa crisi stia strangolando il mondo del lavoro, sfaldando non solo le imprese e le aziende del nostro settore, ma anche lo stesso tessuto sociale delle nostre città. Le nostre permanenze vengono affollate da persone che non solo ci sottopongono problemi di tipo politico-sindacale che in un periodo come questo sono molteplici, dalla ditta che non paga i dipendenti, al lavoro nero o grigio, al mancato rispetto delle più elementari norme contrattuali. A queste difficoltà di "normale" gestione si aggiungono preoccupazioni più difficili da risolvere che riguardano la sfera perso-

nale del lavoratore. I racconti in questione variano dal matrimonio che entra in crisi dopo la perdita dell'impiego, alla depressione dell'operaio posto in CIG dopo trent'anni di onorato servizio, al fatto di essere costretti a ritirare i figli dagli studi universitari per mancanza di soldi e questi sono solo alcuni degli esempi che sentiamo quotidianamente nei nostri uffici. A questo punto i problemi lavorativi, ed era facilmente ipotizzabile che la storia avesse un finale così triste, inquinano lo stesso tessuto portante della società ovvero le famiglie.

Marco Bosio - Il ricatto per il salario -

Ancora oggi alcuni esponenti del Governo continuano a dire che il picco più alto della crisi è passato. A noi della FILLEA CGIL di Torino, che svolgiamo tutti i giorni il nostro lavoro a ridosso dei cantieri e delle fabbriche, appare sempre più certo che la luce in fondo al tunnel della crisi sia ancora molto lontana. Ad oggi quasi tutti gli impianti fissi - Laria, Fornace Carena, Ediltubi, Fornace Mosso, Trombini, Mostre e Fiere, Bodino, Portedi, Mabo, Serplast, Bieffe - hanno adoperato un numero notevole di ore di cassa integrazione guadagni ordinaria dovuto a un calo sempre più pesante di commesse, molte di queste arrivando a finire il ciclo di 52 settimane spettanti, e molte a dover richiedere l'apertura della cassa integrazione straordinaria legata a procedure di riduzione di personale. In edilizia il mondo del lavoro risulta ulteriormente frazionato, a tal punto che le ditte edili con più di 15 dipendenti sul territorio torinese sono in calo vertiginoso. Le problematiche ricorrenti dei lavoratori regolari sono la difficoltà nel percepire lo stipendio nei termini previsti, costretti a dover richiedere l'acconto del proprio TFR per tamponare la mancanza temporanea di salario. Gli immigrati sono spesso costretti dal proprio datore di lavoro a licenziarsi e obbligati ad aprire una partita iva per poter continuare a lavorare, spesso a condizioni peggiori di quelle precedenti. Altri ancora avendo perso il posto di lavoro subiscono situazioni al limite della sopportazione umana, cadendo spesso nelle grinfie del lavoro nero e del caporalato. Per questo, oggi più che mai c'è bisogno che il sindacato sia sempre più presente nei posti di lavoro, scelta che la FILLEA di Torino ha fatto da tempo, decentrandosi sul territorio a ridosso dei cantieri e delle fabbriche.

(curato da sb e db)

MIRACOLI, FANTASMI, APPELLI E FILOSOFI

Facci il miracolo! Nessuno era riuscito a farlo scendere dall'albero. Don Ciotti: - Turi, scendi giù, sono venuto qui per te! - e Turi abbandona l'abete dopo 50 ore. I sindacati dei pensionati lanciano subito un appello al sacerdote: "Ti preghiamo, solo tu ci puoi aiutare! Fai cascare dal pero Cota, magari toglie i tiket sulla sanità!".

Il cantiere fantasma! "Ci appelliamo con urgenza alla Commissione Europea affinché in Val di Susa cessi immediatamente la militarizzazione in atto per consentire alle imprese di iniziare i lavori di recinzione del **Cantiere** del 'Tunnel geognostico della Maddalena'.

Così **Luigi De Magistris**, parlamentare europeo e neo sindaco di Napoli (quello che ha alzato gli zerbini, ha trovato l'immondizia nascosta da Berlusconi e ha promesso di toglierla in 5 giorni - nessuno gli aveva spiegato che nel Vesuvio non la poteva buttare -).

Ed ecco che un altro europarlamentare, il filosofo pensionato **Gianni Vattimo** va in missione. Scrive La Repubblica: "Vattimo ha ispezionato la zona con in tasca la delega di altri 5 colleghi...! Ma che cos'è, una promozione? Prendi 1 e paghi 5? Incredibile, alla fine del giro risulterebbe non ci sia nessun cantiere. Un consiglio ai 5 colleghi di Vattimo: la prossima volta la delega datela a "Pino dei Palazzi".

Appello europarlamentare. "Kallas prima di dare i soldi dell'Europa venga a vedere..." Domanda, ...Ma se non c'è il cantiere, che cacchio viene a fare?

Ma l'appello continua..."...Chiedo a Bruxelles di essere rigorosa con l'Italia....Prima di mettere mano al portafoglio...".

Così disse Gianni Vattimo, "Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana, insignito il 20/6/1996 (per davvero non è uno scherzo).

PROFETA! Jacques Prèvert, 1900/1977 - **La differenza tra un intellettuale e un operaio? L'operaio si lava le mani prima di pisciare e l'intellettuale dopo.**

Quantunque, Qualunque, Spessatamente!! Colloquio tra iscritti alla Fillea Torino: Cosa pensi succederà dopo gli appelli dell'europarlamentare Vattimo? "Una beata minchia".

Cazzuola Maligna
(satira di basso profilo)



PRESENTATA LA PIATTAFORMA UNITARIA PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO PROVINCIALE DI LAVORO COOPERATIVE EDILI.

Torino, 7 luglio 2011.

FeNEAL UIL, FILCA CISL, FILLEA CGIL di Torino, hanno presentato presso la sede della Lega delle Cooperative, la piattaforma per il rinnovo del Contratto Provinciale di Lavoro delle Cooperative Edili.

L'ottica condivisa è quella di confermare e rafforzare il sistema contrattuale di secondo livello, finalizzato al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori dipendenti del settore, pur in una situazione di grave crisi per la nostra provincia.

Salario, diritti e tutele, regolarità, valorizzazione piena dei lavoratori nel processo produttivo dell'edilizia, formazione e contrasto al subappalto indiscriminato, lotta al lavoro nero, al lavoro sommerso, al caporalato e

all'intermediazione della manodopera gestita dalla criminalità organizzata, al centro delle richieste sindacali. Il rinnovo del contratto integrativo della Provincia di Torino riguarda circa 1000 lavoratori, tra operai e impiegati, dipendenti delle Associazioni di Settore ANCPL-Legacoop, Federlavoro e Servizi - Confcooperative e PSL-Agci.

Il valore prodotto in Piemonte dalle Cooperative del Settore Costruzioni associate a Legacoop, al 31.12.2009 ammontava a € 278.200.000. In considerazione di importanti lavori in fase di realizzazione, il dato indicato è previsto in crescita per l'esercizio 2010.

Importantissime opere infrastrutturali ricadenti sul territorio torinese, dall'inceneritore del Gerbido al Grattacielo della Regione, alla stessa Torino - Lione, coinvolgendo il settore delle cooperative edili, saranno regolamentate dal contratto provinciale di Torino, che acquista pertanto una dimensione di straordinaria importanza.

OSSERVATORIO DELLA FILLEA NAZIONALE EDILIZIA E LEGALITA': PRESIDENTE PIER LUIGI VIGNA

25.03.11 Presentato nella sede del Cnel l'Osservatorio "Edilizia e Legalità" della Fillea Cgil, alla presenza del segretario generale Walter Schiavella, e di Pier Luigi Vigna, già procuratore nazionale antimafia, nominato Presidente dell'Osservatorio Fillea. L'Osservatorio nasce per conoscere, monitorare e condividere i protocolli sulla legalità negli appalti in edilizia, dare diffusione alle esperienze innovative in materia di prevenzione delle infiltrazioni criminali nel settore, dare supporto e assistenza a tutte le strutture territoriali della categoria che quotidianamente fanno i conti con questo fenomeno. Dalla Fillea l'impegno a costruire proposte concrete per rompere uno schema perverso, secondo il quale "l'impresa illegale dà lavoro ma quando lo Stato la pone sotto sequestro, il lavoro si perde. Dovremmo invece affermare e praticare l'opposto" ha affermato Pier Luigi Vigna nel suo intervento "ovvero che solo attraverso l'intervento dello Stato il lavoro e l'impresa vengono liberati davvero."

Dei 51 Protocolli presenti ad oggi nell'Osservatorio, 8 sono stati sottoscritti dalla Fillea Torino nel quadriennio 2007/2010.

PER NON DIMENTICARE

INCIDENTE IN ITINERE, PERDE LA VITA OPERAIO DI 30 ANNI

Il 4 agosto mentre si recava al lavoro, perde la vita in un incidente stradale Andrea Giuliano, operaio saldatore dipendente della Ditta Genta srl di Vinovo.

OPERAIO DI 49 ANNI PERDE LA VITA ALL'ASET DI CHIVASSO

21 luglio 2011. Piermarco Canu, operaio, 49 anni, è stato travolto dalle pale di una betoniera all'interno della ditta Aset di Chivasso, specializzata in manufatti di cemento precompressi. Il lavoratore è deceduto all'ospedale in seguito alle gravissime lesioni interne riportate. Le dinamiche di questa drammatica morte ricordano quella di Salvatore Autierei, morto in un impianto di Foglizzo nel settembre del 2010. Questo ci deve far riflettere su come le cause degli infortuni e delle morti bianche non siano frutto della casualità ma che evidenzino ancora una volta lacune e responsabilità nell'affrontare le tematiche della sicurezza sul lavoro.

OPERAIO EDILE MUORE NEL CANTIERE DEL GRATTACIELO INTESA-SAN PAOLO

Morte bianca nei cantieri di Torino. Un operaio edile è morto, colto da malore, mentre si trovava sulla piattaforma di una gru. È accaduto il 23 marzo, nel cantiere dove si sta costruendo il grattacielo di Intesa-Sanpaolo. Antonio Di Napoli, di 55 anni, era dipendente della ditta Rizzani De Eccher.

BENEFICI PENSIONISTICI LAVORI USURANTI

Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'11 maggio scorso e chiarisce modalità e scadenze per poter ottenere la pensione con tre anni d'anticipo rispetto ai limite dell'età pensionabile.

REQUISITO OGGETTIVO

Il lavoratore deve aver svolto una o più delle attività previste dal decreto per un periodo di tempo pari a:

1. **Almeno 7 anni, compreso l'anno di maturazione dei requisiti, negli ultimi 10 anni di attività lavorativa** per le pensioni aventi decorrenza dal 31/12/2017.
2. **Almeno la metà della vita lavorativa** per le pensioni aventi decorrenza dal 1/1/2018.

CONTRIBUZIONE FIGURATIVA NON UTILE O NEUTRA

È previsto che al fine del perfezionamento del periodo di svolgimento di attività usuranti, vanno esclusi i periodi di attività lavorativa coperti totalmente da contribuzione figurativa, ovvero, periodi di CIGS, mobilità, etc., mentre i periodi di malattia indennizzata, essendo coperti da contribuzione figurativa parziale, dovrebbero essere inclusi nel computo.

Al momento non è chiaro se, i periodi di totale contribuzione figurativa verranno neutralizzati o meno.

A nostro avviso, tali periodi dovrebbero considerarsi neutri e di conseguenza il decennio di riferimento dovrebbe essere ampliato per un periodo pari a quello sottoposto a regime di contribuzione totalmente figurativa.

Il paradosso potrebbe verificarsi, per quei lavoratori che per tutta la loro vita hanno svolto lavorazioni usuranti, ma che nell'anno di maturazione dei requisiti non svolgano lavori usuranti, in quanto, vista la grave crisi che si continua a ripercuotere sul settore, si trovino in regime di CIGS, mobilità o perdita del lavoro, bè questi lavoratori, si troverebbero esclusi dal beneficio di pensionamento anticipato.

BENEFICI PENSIONISTICI

Per tutti: **minimo 35 anni di contributi + età anagrafica di 57 anni.**

Possono beneficiare di tale agevolazione i lavoratori che hanno svolto:

- **lavori in galleria, cava o miniere:** mansioni svolte in sotterraneo con carattere di prevalenza e continuità;
- **lavori nelle cave:** mansioni svolte dagli addetti alle cave di materiale di pietra e ornamentali;
- **lavori nelle gallerie:** mansioni svolte dagli addetti al fronte di avanzamento con carattere di prevalenza e continuità;
- **lavori in cassoni ad aria compressa;**
- **lavori svolti dai palombari**
- **lavori di asportazione dell'amianto:** mansioni svolte con carattere di prevalenza e continuità;
- **lavoratori a turni,** che prestano la loro attività nel **periodo notturno**, per almeno 6 ore per un numero minimo di giorni lavorativi nell'anno:
 - > non inferiore a 78 per coloro che maturano i requisiti per l'accesso anticipato nel periodo compreso tra il 1° luglio 2008 e il 30 giugno 2009
 - > non inferiore a 64 per coloro che maturano i requisiti per l'accesso anticipato dal 1° luglio 2009

Cerchi l'assicurazione auto o moto meno cara?
Con 6sicuro risparmi fino al 50%!



@SICURO
Assicurarsi al meglio

CLICCA!
www.6sicuro.it

CHIAMA!
800.00.77.66

Il primo sito gratuito in Italia di confronto e vendita delle polizze auto e moto

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA

Possono accedere alla domanda di Cassa Integrazione Guadagni in deroga tutti i datori di lavoro operanti in qualsiasi settore di attività (escluso il lavoro domestico), che abbiano completamente esaurito l'utilizzo degli ammortizzatori sociali a finanziamento contributivo previsti dalla legislazione ordinaria per i casi di sospensione dal lavoro, ai quali gli stessi possano effettivamente accedere.

LAVORATORI BENEFICIARI

I dipendenti beneficiari devono avere maturato, alla data di inizio del periodo di sospensione per il quale viene richiesta l'integrazione salariale in deroga, **almeno novanta giorni di anzianità lavorativa** presso il datore di lavoro richiedente.

Per i soli lavoratori somministrati, i novanta giorni possono essere anche non continuativi, sempre che siano maturati entro i dodici mesi precedenti la data di sospensione prevista nell'ambito di missioni svolte presso l'azienda o l'unità operativa che dichiara lo stato di crisi.

Nelle ipotesi di subentro di appalto, trasferimento di ramo d'azienda, incorporazione, o fattispecie assimilabili che comportino un passaggio diretto, i periodi di lavoro precedenti tali operazioni sono utili ai fini del calcolo dell'anzianità lavorativa necessaria per l'accesso alla Cassa Integrazione Guadagni in deroga.

DURATA DEL TRATTAMENTO

Il periodo massimo di integrazione salariale in deroga autorizzabile è pari a:

- quattro mesi, per i datori di lavoro che non possono accedere alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria o ne abbiano già interamente fruito, e che hanno completamente esaurito i periodi di integrazione salariale ordinaria eventualmente loro accessibili;
- otto mesi, per le aziende che possono accedere alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria ed hanno completamente esaurito i periodi di integrazione salariale loro effettivamente accessibili.

È possibile richiedere, con successiva e distinta domanda, ulteriori periodi di Cassa Integrazione Guadagni in deroga, fermi restando i predetti vincoli di durata e nell'ambito dei limiti massimi fissati dalla normativa in vigore. In ogni caso, i periodi in deroga dovranno chiudersi entro il 31 dicembre 2011.

Per i dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo determinato, nelle varie forme contrattuali vigenti, la fruizione della Cassa Integrazione Guadagni in deroga non può comunque andare oltre la prevista scadenza del rapporto di lavoro a termine.

DICHIARAZIONE DI IMMEDIATA DISPONIBILITA' (DID)

L'art. 19, comma 10, del Decreto-Legge n. 185/2008, convertito dalla Legge n. 2/2009, e successive modifiche ed integrazioni, subordina il diritto a percepire qualsiasi trattamento a sostegno del reddito, compresa l'integrazione salariale in deroga, alla sottoscrizione da parte di ogni lavoratore interessato della dichiarazione di immediata disponibilità (DID) a partecipare a progetti di riqualificazione, ovvero, nelle situazioni di procedura concorsuale o cessazione di attività, ad accettare un'offerta lavorativa congrua. **La non sottoscrizione della DID o il rifiuto di un percorso di riqualificazione professionale o di un lavoro congruo, qualora non venga prodotta alcuna valida giustificazione in merito, comporta, per i dipendenti interessati, la perdita del diritto a qualsiasi erogazione di carattere retributivo e previdenziale.**

Stefania Barattini

“TRASMISSIONE PER VIA TELEMATICA DEI CERTIFICATI DI MALATTIA”

La CIRCOLARE MINISTERIALE congiunta, Ministero del lavoro e della Funzione Pubblica, del 18 marzo 2011, estende e rende operative le nuove disposizioni per imprese e lavoratori sull'invio per **via telematica dei certificati di malattia**.

Nella stessa comunicazione si rendeva noto dell'avvio tra Confindustria e CGIL, CISL, UIL, di un confronto avente per oggetto il come affrontare la fase transitoria in attesa dell'armonizzazione da parte dei CCNL delle norme sulla materia che naturalmente regolano ad oggi l'invio del cartaceo.

Tale confronto ha portato, il 20 luglio 2011, all'ACCORDO DEFINITIVO, di cui riassumiamo i punti principali:

1. sono naturalmente pienamente efficaci i CCNL attualmente in vigore
2. fino al 13 settembre 2011 data di scadenza della fase transitoria - ovvero a conclusione dei 3 mesi dalla data di pubblicazione sulla G.U. della Circolare - il lavoratore continua ad inviare il certificato cartaceo di malattia (qualora gli venga consegnato dal medico in quanto già oggi molti medici utilizzano l'invio telematico) con le modalità previste da ciascun CCNL.
3. **Dal 14 settembre 2011 il medico non potrà più rilasciare al lavoratore in forma cartacea il certificato di malattia, che verrà sostituito da un numero identificativo che il medico è tenuto a consegnare al lavoratore.**

L'Accordo prevede in **via transitoria** che il lavoratore fino a quando i CCNL non armonizzeranno le nuove modalità di invio, comunicherà all'azienda il **numero identificativo** - entro i termini previsti dagli attuali CCNL per l'invio del cartaceo, tramite, solo a titolo di esempio, e-mail o SMS. L'invio è reso necessario in quanto la Circolare prevede la possibilità per l'azienda di richiedere ai propri dipendenti di comunicare il numero identificativo e l'obbligo degli stessi alla comunicazione.

È ovvio che il lavoratore **non lo comunicherà** se l'azienda non lo chiede e/o se già dotata di posta elettronica certificata, in quanto l'Inps girerà immediatamente all'azienda il certificato telematico ricevuto dal medico. In questa fattispecie ci siamo opposti alla richiesta che Confindustria avanzava di rendere di fatto l'invio del numero da parte del lavoratore, una prassi continuativa in ogni caso e a prescindere dalla facoltà dell'azienda di richiederlo, e con le attuali procedure, ovvero per posta raccomandata, in quanto a nostro avviso contraddiceva apertamente (per i costi a carico del lavoratore e non solo) le "modalità coerenti con le innovazioni tecnologiche", come scritto nell'Accordo. Lo stesso infatti impegna le aziende a dotarsi della posta certificata nei tempi previsti dalla circolare.

4. In attesa dell'armonizzazione, altre modalità attuative di invio del numero identificativo potranno essere definite con **accordo aziendale**.

Questa previsione dell'Accordo lascia comunque aperta la possibilità, quando ricorrono oggettive e motivate ragioni tecnico-organizzative o quando il lavoratore non è in condizione di utilizzare le "procedure innovative", di comunicare il numero anche con modalità tradizionali.

(db)

DOVE SIAMO E CHI SIAMO: FILLEA CGIL TORINO

TORINO

Daniel Lefter Cell. 335.58.21.485
Massimo Randazzo Cell. 366.61.95.367
Recchia Pasquale Cell. 335.69.94.183
Sede: Via Pedrotti, 5 Tel. 011.24.42.246/250
Orari:
Dal LUN al VEN: 10.00/11.00 - 17.00/18.30

TORINO - UFF. VERTENZE

Donato Venditti
Tel. 011.24.42.397 (ufficio)
Cell.:335.72.67.508
Sede:Via Pedrotti, 5
Orari:Tutti i giorni (esclusi giovedì e sabato)
9.00/12.00 - 14.00/18.00

TORINO NORD

Massimo Randazzo Cell. 366.61.95.367
Sede:P.zza Rebadeungo, 27
Orario:MER: 17.00/18.30

CUORGNE'

Angelo Pelle Cell. 335.87.35.752
Sede:P.zza Pinelli, 15
Orari:LUN/GIO: 17.00/18.30

IVREA

Angelo Pelle Cell. 335.87.35.752
Sede: P.zza Perone, 3
Orari:MAR: 17.00/18.30
VEN: 17.00/18.00 su appuntamento

CHIERI

Fabrizio Totino Cell. 335.65.93.413
Sede: Via Diverio, 1/A
Orario: MAR: 17.00/18.30

MONCALIERI

Fabrizio Totino Cell. 335.65.93.413
Sede: C.so Trieste, 23
LUN/MER: 17.00/18.30;

CARMAGNOLA

Fabrizio Totino Cell. 335.65.93.413
Sede: Via Fossano, 2
Orario: GIO: 17.00/18.30

PINEROLO

Marco Bosio Cell. 335.87.35.751
Sede: Via Demo, 6/8
Orari: LUN/MER/VEN: 17.00/18.30;
SAB. mattina su appuntamento

SETTIMO TORINESE

Giovani Fera Cell. 335.71.95.773
Sede:Via Matteotti, 6
Orario:GIO: 17.00/18.30

CHIVASSO

Giovani Fera Cell. 335.71.95.773
Sede: Via Paleologi, 19/B
Orario: MERC/VEN: 17.00/18.30

BORGARO

Moubtassim El Mouloudi Cell. 335.16.20.926
Sede: Via Roma, 4
Orario: LUN: 17.00/18.00

CIRIÉ'

Moubtassim El Mouloudi Cell. 335.16.20.926
Sede: Via Matteotti, 16
Orario: MART: 17.00/18.30

COLLEGNO

Salvatore Parisi Cell. 335.58.21.488
Sede: Via Morandi, 5
Orario: VEN: 17.00/18.30
Stefano Ponzuoli Cell. 335.71.95.772
Orario: MART: 17.00/18.30

ORBASSANO

Salvatore Parisi Cell. 335.58.21.488
Sede: Vicolo Moris angolo Via Roma, 15
Orario: MART: 17.00/18.30

VENARIA

Salvatore Parisi Cell. 335.58.21.488
Sede: Via Nazaro Sauro, 31
Orario: LUN:17:00/18:30 su appuntamento

SANT'AMBROGIO

Stefano Ponzuoli Cell. 335.71.95.772
Sede: Via Umberto I, 159
Orario: GIO:17:00/18:30

SUSA

Stefano Ponzuoli Cell. 335.71.95.772
Sede: P.zza IV Novembre,15
Orario: MER: 17.00/18.30

**FILLEA CGIL TORINO:
VICINO AL LAVORO,
VICINO AI LAVORATORI**